



**Osservatorio
Vulnerabilità
e Resilienza**

RASSEGNA STAMPA

**OVeR Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza
Presentazione Report 2023**

17 aprile 2023

Rapporto 2023 dell'Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza

Lunedì 17 aprile presso MEET - Digital Culture
Center

TEMI: [WELFARE](#)



Lunedì 17 aprile 2023 sarà presentato il Rapporto 2023 dell'Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza (OVER), nato dalla partnership tra ACLI Lombardia, IRS e ARS. Focus del Rapporto è l'impatto della pandemia sulla condizione economica e la capacità di spesa del ceto medio lombardo e la pressione del lavoro di cura sulle famiglie.

L'appuntamento è per lunedì **17 aprile, ore 9.30**, presso MEET - Digital Culture Center, viale Vittorio Veneto 2, Milano.

Per Anci Lombardia interviene **Anna Meraviglia**, Coordinatrice del Dipartimento Welfare.

In allegato il programma.

PRESENTAZIONE RAPPORTO OVER

L'osservatorio sulla Vulnerabilità e la Resilienza presenta il Report 2023, lunedì 17 alle 9.30 presso il MEET – Digital Culture Center di Viale Vittorio Veneto 2, a Milano.

Per l'Ordine degli Assistenti sociali della Regione Lombardia sarà presente la Vicepresidente Giulia Ghezzi.

Scarica la [Programma](#)

[Povertà e disuguaglianze](#)

OVER – Osservatorio vulnerabilità e resilienza

[Sergio Pasquinelli](#)[Daniela Mesini](#) | 11 aprile 2023

I cambiamenti estesi, profondi, che abbiamo attraversato negli ultimi anni ci hanno segnato. Hanno segnato la società italiana che ne sta uscendo trasfigurata, per molti motivi e da molti punti di vista. E hanno segnato la rete di relazioni in cui siamo immersi, ma che si ritrova talvolta con diverse smagliature. Le statistiche ci restituiscono il quadro di una società impoverita, dove la povertà conclamata è aumentata, ma dove si è anche allargata un'area di malessere: i non ancora poveri ma non più benestanti, una popolazione nuova che si affaccia al mondo dei servizi e dell'aiuto possibile. Nel mondo del lavoro si scopre un mercato profondamente disallineato tra la domanda e l'offerta, con grandi fabbisogni di personale qualificato che stentano ad essere coperti. La fatica dei giovani a emanciparsi, uscire dalla casa dei genitori, divenire adulti e generare nuovi nuclei è del tutto, e da anni, evidente. Gli oneri di cura nei confronti della popolazione fragile si dilatano, senza un aumento corrispondente delle possibilità di farvi fronte.

La vulnerabilità è l'anticamera della povertà. È su quest'area che L'Osservatorio OVER si concentra: un'area dinamica, condizionata da molti fattori diversi, dentro processi a volte complessi ma cruciali da esplorare nelle loro diverse componenti.

Dobbiamo ancora capire molto dei cambiamenti che stiamo attraversando. Conoscerli meglio è il primo sforzo: da vicino, con i numeri già presenti (pensiamo ai rapporti di Eurostat, Istat, Oxfam, Caritas Italiana, Fio.Psd, Banco Farmaceutico, tra gli altri) e con quelli che possiamo raccogliere direttamente con l'ascolto delle voci dei soggetti, degli attori, delle comunità coinvolte. Una congiuntura economica critica, che si protrae ormai da tempo e che sta pesantemente erodendo la capacità di spesa delle famiglie, rende centrale un elemento: **la grande incertezza di questi anni e la fatica di pensarsi al futuro.**

L'Osservatorio OVER nasce dall'alleanza tra un soggetto radicato sul territorio, che offre servizi, svolge attività di promozione sociale e culturale, le ACLI lombarde, un centro di ricerca, l'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) e una associazione, l'Associazione per la Ricerca Sociale (ARS), da tempo impegnati a decifrare i segni del cambiamento, nelle pieghe del welfare territoriale e delle politiche sociali.

Per questo, anche per questo, non si tratta di "un altro" osservatorio, ma di un luogo privilegiato di elaborazione che intende fare sistema tra sguardi, competenze, punti di vista diversi. Un luogo aperto, che vuole superare quella autoreferenzialità che talvolta segna la ricerca sociale per interagire con i tanti soggetti impegnati sulle fragilità, sulle povertà, sul lavoro di cura.

Il primo Report¹ [che il 17 aprile verrà presentato a Milano](#) restituisce molti elementi al riguardo. Le due parti che lo compongono, da punti di vista differenti, mostrano quanto sia aumentata la vulnerabilità del ceto medio, sia per le dinamiche di spesa per sostenere cure private, sia per il contesto di crescente solitudine in cui si trovano i caregiver familiari.

Dal punto di vista reddituale **quasi un quarto dei contribuenti**, tra i dipendenti e i pensionati, **appartiene alla categoria dei 'vulnerabili'**, il che significa almeno 900mila persone in Lombardia, cui vanno sommati lavoratori atipici, partite Iva, disoccupati e inattivi.

E la resilienza della popolazione esce da questi tre anni modificata: **tramonta la vecchia, netta preferenza per l'aiuto monetario** a favore di servizi adeguati, il cui valore viene riconosciuto, e aumenta nettamente il desiderio di un servizio pubblico più presente, tempestivo, tutelante.

Il Rapporto si articola dunque in due parti, una prima parte stabile, che verrà reiterata nel tempo, e una seconda parte contenente un approfondimento tematico, ogni anno diverso.

La prima parte si concentra sulla condizione economica e la capacità di spesa delle famiglie e dei cittadini, a partire dall'analisi dei micro-dati del database di CAF ACLI Lombardia. La base dati è costituita dalle dichiarazioni dei redditi presentate mediante modello 730 nel triennio 2020-2022, e relative quindi agli anni d'imposta 2019, 2020 e 2021. Una base conoscitiva preziosa in quanto costituisce una **base dati fondamentale per dimensionare ed analizzare il fenomeno della vulnerabilità**, i suoi livelli di intensità e la sua distribuzione territoriale e per orientare i futuri approfondimenti dell'Osservatorio.

La seconda parte di questo Rapporto si concentra sulla figura del caregiver familiare a favore di anziani non autosufficienti. **Chi sono i caregiver familiari degli anziani non autosufficienti?** Che bisogni e fatiche esprimono? E soprattutto: come stanno cambiando? In Italia sono oltre sette milioni i caregiver familiari, ossia le persone che si prendono cura di un familiare fragile (disabile, non autosufficiente, malato cronico, in condizione di forte fragilità). Abbiamo realizzato **la più estesa ricerca sui caregiver lombardi**, rivolgendoci all'utenza dei Patronati Acli provinciali che tra il 2021 e il 2022 ha fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con un'attenzione all'età anziana. Hanno partecipato all'indagine quasi duemila soggetti.



[ANZIANI](#), [DATI E RICERCHE](#), [IN EVIDENZA](#), [POVERTÀ](#)

OVER – Osservatorio vulnerabilità e resilienza

di [Sergio Pasquinelli](#) e [Daniela Mesini](#)

Il 17 aprile a Milano verrà presentato il primo Rapporto dell'Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza – OVeR, frutto di una partnership tra ACLI Lombardia, IRS e ARS. Al centro dell'attenzione l'impatto della pandemia sulla condizione economica e la capacità di spesa del ceto medio lombardo e la pressione del lavoro di cura sulle famiglie. L'articolo che segue anticipa alcuni dei temi che verranno trattati.

I cambiamenti estesi, profondi, che abbiamo attraversato negli ultimi anni ci hanno segnato. Hanno segnato la società italiana che ne sta uscendo trasfigurata, per molti motivi e da molti punti di vista. E hanno segnato la rete di relazioni in cui siamo immersi, ma che si ritrova talvolta con diverse smagliature. Le statistiche ci restituiscono il quadro di una società impoverita, dove la povertà conclamata è aumentata, ma dove si è anche allargata un'area di malessere: i non ancora poveri ma non più benestanti, una popolazione nuova che si affaccia al mondo dei servizi e dell'aiuto possibile. Nel mondo del lavoro si scopre un mercato profondamente disallineato tra la domanda e l'offerta, con grandi fabbisogni di personale qualificato che stentano ad essere coperti. La fatica dei giovani a emanciparsi, uscire dalla casa dei genitori, divenire adulti e generare nuovi nuclei è del tutto, e da anni, evidente. Gli oneri di cura nei confronti della popolazione fragile si dilatano, senza un aumento corrispondente delle possibilità di farvi fronte.

La vulnerabilità è l'anticamera della povertà. È su quest'area che L'Osservatorio OVER si concentra: un'area dinamica, condizionata da molti fattori diversi, dentro processi a volte complessi ma cruciali da esplorare nelle loro diverse componenti.

Dobbiamo ancora capire molto dei cambiamenti che stiamo attraversando. Conoscerli meglio è il primo sforzo: da vicino, con i numeri già presenti (pensiamo ai rapporti di Eurostat, Istat, Oxfam, Caritas Italiana, Fio.Psd, Banco Farmaceutico, tra gli altri) e con quelli che possiamo raccogliere direttamente con l'ascolto delle voci dei soggetti, degli attori, delle comunità coinvolte. Una congiuntura economica critica, che si protrae ormai da tempo e che sta pesantemente erodendo la capacità di spesa delle famiglie, rende centrale un elemento: **la grande incertezza di questi anni e la fatica di pensarsi al futuro.**

L'Osservatorio OVER nasce dall'alleanza tra un soggetto radicato sul territorio, che offre servizi, svolge attività di promozione sociale e culturale, le ACLI lombarde, un centro di ricerca, l'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) e una associazione, l'Associazione per la Ricerca Sociale (ARS), da tempo impegnati a decifrare i segni del cambiamento, nelle pieghe del welfare territoriale e delle politiche sociali.

Per questo, anche per questo, non si tratta di "un altro" osservatorio, ma di un luogo privilegiato di elaborazione che intende fare sistema tra sguardi, competenze, punti di vista diversi. Un luogo aperto, che vuole superare quella autoreferenzialità che talvolta segna la ricerca sociale per interagire con i tanti soggetti impegnati sulle fragilità, sulle povertà, sul lavoro di cura.

Il primo Report^[1] che il 17 aprile verrà presentato a Milano restituisce molti elementi al riguardo. Le due parti che lo compongono, da punti di vista differenti, mostrano quanto sia aumentata la vulnerabilità del ceto medio, sia per le dinamiche di spesa per sostenere cure private, sia per il contesto di crescente solitudine in cui si trovano i caregiver familiari. Dal punto di vista reddituale **quasi un quarto dei contribuenti**, tra i dipendenti e i pensionati, **appartiene alla categoria dei 'vulnerabili'**, il che significa almeno 900mila persone in Lombardia, cui vanno sommati lavoratori atipici, partite Iva, disoccupati e inattivi.

E la resilienza della popolazione esce da questi tre anni modificata: **tramonta la vecchia, netta preferenza per l'aiuto monetario** a favore di servizi adeguati, il cui valore viene riconosciuto, e aumenta nettamente il desiderio di un servizio pubblico più presente, tempestivo, tutelante.

Il Rapporto si articola dunque in due parti, una prima parte stabile, che verrà reiterata nel tempo, e una seconda parte contenente un approfondimento tematico, ogni anno diverso. **La prima parte** si concentra sulla condizione economica e la capacità di spesa delle famiglie e dei cittadini, a partire dall'analisi dei micro-dati del database di CAF ACLI Lombardia. La base dati è costituita dalle dichiarazioni dei redditi presentate mediante modello 730 nel triennio 2020-2022, e relative quindi agli anni d'imposta 2019, 2020 e 2021. Una base conoscitiva preziosa in quanto costituisce una **base dati fondamentale per dimensionare ed analizzare il fenomeno della vulnerabilità**, i suoi livelli di intensità e la sua distribuzione territoriale e per orientare i futuri approfondimenti dell'Osservatorio.

La seconda parte di questo Rapporto si concentra sulla figura del caregiver familiare a favore di anziani non autosufficienti. **Chi sono i caregiver familiari degli anziani non autosufficienti?** Che bisogni e fatiche esprimono? E soprattutto: come stanno cambiando? In Italia sono oltre sette milioni i caregiver familiari, ossia le persone che si prendono cura di un familiare fragile (disabile, non autosufficiente, malato cronico, in condizione di forte fragilità). Abbiamo realizzato **la più estesa ricerca sui caregiver lombardi**, rivolgendoci all'utenza dei Patronati Acli provinciali che tra il 2021 e il 2022 ha fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con un'attenzione all'età anziana. Hanno partecipato all'indagine quasi duemila soggetti.

[1] Il Rapporto è frutto di un lungo lavoro preparatorio e di impostazione condivisa tra ACLI Lombardia, IRS e ARS. Materialmente, la stesura è stata curata da Daniela Mesini e Giulia Assirelli (parte prima), Sergio Pasquinelli e Francesca Pozzoli (parte seconda).

Persone vulnerabili: Acli Lombardia-Irs-Ars, lunedì a Milano si presenta il Rapporto Over. “Ceto medio in difficoltà, caregiver sempre più schiacciati da fatiche quotidiane”

[Facebook](#)[Twitter](#)[LinkedIn](#)[WhatsApp](#)[Email](#)[Print](#)

15 Aprile 2023 @ 15:55 Verrà presentato lunedì 17 aprile, a Milano, il primo Report regionale dell'Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le Acli Lombardia aps e gli enti di ricerca Irs–Istituto per la ricerca sociale e Ars–Associazione per la ricerca sociale. I risultati dell'indagine, condotta sulla base dei dati raccolti dai Caf e da un survey, saranno illustrati a partire dalle 9.30 presso il Meet-Digital Culture Center. In una nota sono stati anticipati alcuni elementi: in particolare, “aumentano le disuguaglianze”; “le famiglie soffrono e di fronte agli inconvenienti rischiano di non farcela”; “il ceto medio ha una stabilità solo apparente”; “quando una famiglia già sotto pressione ha anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà, rischia di non farcela davvero”. Il Report Over sarà presentato da Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli, Francesca Pozzoli di Irs; per le Acli Lombardia saranno presenti il presidente Martino Troncatti e Giuseppe Imbrogno. Nel corso della mattinata interverranno l'assessore Elena Lucchini di Regione Lombardia, l'assessore Lamberto Bertolé del Comune di Milano, il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti, Anna Meraviglia di Anci Lombardia, Giulia Ghezzi, vicepresidente dell'Ordine degli Assistenti sociali della Lombardia, Federica Trapletti, segretaria regionale dello Spi Cgil Lombardia, e Dario Di Vico, giornalista del Corriere della Sera. Introdurrà e modererà l'incontro Dario Bolis di Fondazione Cariplo.

[\(A.B.\)](#)

OVeR: Osservatorio vulnerabilità e resilienza, presentazione primo report Lombardia

14 Aprile 2023

Lunedì 17 aprile appuntamento dalle 9,30 alle 13, presso la sede di MEET-Digital Culture Center a Milano

TEMI: [WELFARE](#)

Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi, profondi, trasformazioni e processi che, anche nella “ricca” Lombardia, spesso determinano un aumento delle fragilità, delle disuguaglianze, del rischio di vulnerabilità per una crescente parte di cittadini. Una più ampia e profonda conoscenza di questi cambiamenti rappresenta un passaggio necessario, sia per chi si interessa di ricerca, sia per chi di occupa di policies: è in questo contesto che si inserisce OVeR – Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza, nato dall’alleanza tra le ACLI Lombardia APS, un soggetto del terzo settore e della società civile, e gli enti di ricerca IRS - Istituto per la Ricerca Sociale e ARS - Associazione per la Ricerca Sociale. OVeR si propone come dispositivo strutturale di raccolta e analisi sulla popolazione lombarda, un osservatorio-laboratorio capace di far tesoro dell’importante patrimonio informativo sviluppato dalle ACLI lombarde nelle attività associative e di servizio (in particolare Servizi fiscali e di Patronato) promosse nei confronti di migliaia di cittadini lombardi.

L’Osservatorio, promosso anche grazie al sostegno di FAP ACLI Lombardia (Federazioni Anziani e Pensionati ACLI della Lombardia), si propone di costruire una visione d’insieme sulle diverse forme e dimensioni di vulnerabilità, ma anche di resilienza e resistenza, di cittadini e famiglie, come luogo di confronto ed elaborazione di politiche e interventi data-driven, aperto a istituzioni, soggetti del terzo settore, enti di ricerca, società civile.

Rapporto

OVeR

2023

Il primo Report di OVeR verrà presentato a Milano il prossimo 17 aprile in un evento patrocinato da Fondazione Cariplo presso il MEET Digital Center. Il rapporto di ricerca restituisce un quadro informativo interessante e per certi versi inedito sul “ceto medio” lombardo.

La prima parte del rapporto si concentra sulla condizione economica, la capacità di spesa e i profili di vulnerabilità dei cittadini lombardi nel triennio attraversato dalla pandemia (2020-22), attraverso un’analisi longitudinale (e che sarà strutturalmente aggiornata e ampliata nei prossimi anni) delle dichiarazioni fiscali di poco meno di 300.000 utenti dei CAF ACLI, divisi tra lavoratori dipendenti e pensionati, il cui reddito medio è di fatto coincidente con quello del complesso della popolazione regionale.

Se questo “ceto medio” non sembra aver subito particolari impatti nel triennio della pandemia, anche perché formalmente più tutelato di altri target di popolazione, a uno sguardo più approfondito questa si rivela una stabilità solo apparente, riscontrabile per lo più a livello aggregato; di contro emergono numerose differenze nella distribuzione dei redditi, nella capacità di spesa dei contribuenti, nell’impatto delle spese sul reddito e, dunque, nel conseguente utilizzo dei servizi (sanitari, assistenziali, educativi, ecc.), ad indicare diseguaglianze significative (di genere, generazionali, tra famiglie, di cittadinanza, geografiche) nell’accesso ai servizi di welfare, con particolare riferimento a quelli educativi, sanitari, socio-sanitari.

Anche per questo motivo abbiamo deciso di dedicare la seconda parte del rapporto a un approfondimento su una nota dimensione di vulnerabilità come quella della non autosufficienza di un familiare, promuovendo la più estesa ricerca mai realizzata sui caregiver lombardi: nello specifico si tratta un’indagine su quasi 2.000 utenti del Patronato ACLI della Lombardia.

La fotografia che ne esce è per certi versi la versione “in negativo” della precedente, ma evidenzia anche in questo caso diversi elementi di vulnerabilità, come l’assottigliarsi delle strutture familiari, la crescita dei “caregiver-nonni”, la residualità del ricorso ai servizi pubblici o privati che siano. Dalla ricerca si delinea (e per certi versi si conferma quanto osservato in altre ricerche recenti) un cambio culturale post pandemico che vede, soprattutto nei caregiver più giovani, una nuova e forte consapevolezza sulla responsabilità delle istituzioni pubbliche nella cura degli anziani fragili e, conseguentemente, una maggiore richiesta di servizi e supporti in vece di semplici contributi monetari. Nel complesso, dunque, dal Report 2023 emerge un ceto medio lombardo in chiaroscuro, con situazioni individuali e familiari che, seppur tutelate, sono sempre più esposte al rischio di vulnerabilità, da cui la necessità di una più convinta interpretazione della resilienza come un elemento comunitario, infrastrutturale, multidimensionale più che individuale/familiare.

Come anticipato, il Rapporto sarà presentato lunedì 17 aprile, dalle 9,30 alle 13, presso la sede di MEET-Digital Culture Center a Milano. Il Report sarà presentato da Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli, Francesca Pozzoli di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale. Per le ACLI Lombardia saranno presenti il Presidente Martino Troncatti e Giuseppe Imbrogno. Interverranno nel corso della mattinata: l’Assessore Elena Lucchini di Regione Lombardia, l’Assessore Lamberto Bertolé del Comune di Milano, il Presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti, Anna Meraviglia (ANCI Lombardia), Giulia Ghezzi (Ordine Assistenti Sociali Lombardia), Federica Trapletti (SPI CGIL Lombardia) e Dario Di Vico, giornalista del Corriere della Sera. Introduce e modera l’incontro Dario Bolis, Fondazione Cariplo.

Report ACLI-IRS: il ceto medio fa fatica e i caregiver sono sempre più schiacciati dalle fatiche quotidiane

17 Aprile 2023

Presentato primo report OVer: Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza in Lombardia

TEMI: [WELFARESERVIZI SOCIALI](#)



E' stato presentato questa mattina a Milano il primo Report di OVer –Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza (disponibile nella pagina e sintetizzato nel comunicato stampa allegato), nato dall'alleanza tra le ACLI – Associazione Cristiana Lavoratori Italiani della Lombardia APS e gli enti di ricerca IRS - Istituto per la Ricerca Sociale e ARS - Associazione per la Ricerca Sociale.

L'indagine è stata curata da Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli, Francesca Pozzoli di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale. Alla presentazione hanno preso parte in rappresentanza di Acli Lombardia il Presidente Martino Troncatti e Giuseppe Imbrogno. Sono intervenuti nel corso della mattinata: l'Assessore Elena Lucchini di Regione Lombardia, l'Assessore Lamberto Bertolé del Comune di Milano, il Presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti, Anna Meraviglia (ANCI Lombardia), Giulia Ghezzi (Ordine Assistenti Sociali Lombardia), Federica Trapletti (SPI CGIL Lombardia) e Dario Di Vico, giornalista del Corriere della Sera.

L'osservatorio, sulla base dei dati raccolti dai caf e da un survey, ha evidenziato come in Lombardia aumentano le disuguaglianze e come le famiglie soffrono, rischiando di non farcela di fronte agli inconvenienti. Il report parla di "una stabilità solo apparente"; Quando una famiglia già sotto pressione ha anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà, rischia di non farcela davvero.

Martino Troncatti, Presidente di Acli Lombardia, commentando il report ha evidenziato come “Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi, profondi, trasformazioni e processi che, anche nella 'ricca' Lombardia, spesso determinano un aumento delle fragilità, delle disuguaglianze, del rischio di vulnerabilità per una crescente parte di cittadini. Una più ampia e profonda conoscenza di questi cambiamenti rappresenta un passaggio necessario, sia per chi si interessa di ricerca, sia per chi di occupa di policies: è in questo contesto che si inserisce OVeR – Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza, nato dall'alleanza tra le ACLI Lombardia APS, un soggetto del terzo settore e della società civile, e gli enti di ricerca IRS - Istituto per la Ricerca Sociale e ARS - Associazione per la Ricerca Sociale”.

OVeR si propone come dispositivo strutturale di raccolta e analisi sulla popolazione lombarda, un osservatorio-laboratorio capace di far tesoro dell'importante patrimonio informativo sviluppato dalle ACLI lombarde nelle attività associative e di servizio (in particolare Servizi fiscali e di Patronato) promosse nei confronti di migliaia di cittadini lombardia.

L'Osservatorio, promosso anche grazie al sostegno di FAP ACLI Lombardia (Federazioni Anziani e Pensionati ACLI della Lombardia), si propone di costruire una visione d'insieme sulle diverse forme e dimensioni di vulnerabilità, ma anche di resilienza e resistenza, di cittadini e famiglie, come luogo di confronto ed elaborazione di politiche e interventi data-driven, aperto a istituzioni, soggetti del terzo settore, enti di ricerca, società civile.



Lombardy: middle class and caregivers increasingly in difficulty (04/17/2023)

The middle class is struggling more and more, after three tormented years that have gone through a lockdown and a global economic crisis from which we are slowly recovering. The confirmation, yet another, arrived this morning in Milan during the presentation of the first [Report](#) Of **Over**the Vulnerability and Resilience Observatory born from the alliance between **Acli** – Christian Association of Italian Workers of Lombardy and research institutions **Irs** – Institute for Social Research e **Ars** – Association for social research. The report returns an interesting and, in some ways unprecedented, information framework on the Lombard middle class. **The first part analyzes the economic condition, spending capacity and vulnerability profiles of Lombard citizens in the three-year period 2020-2022** through a longitudinal analysis (which will be structurally updated and expanded in the coming years) of the **tax returns of just under 300,000 Caf Acli users** divided between employees and pensioners, whose average income actually coincides with that of the regional population as a whole.

A not small portion of the citizens of Lombardy is therefore at risk, and some factors more than others determine greater inequalities. In particular, the report found: gender inequalities (**women have significantly lower incomes than male taxpayers, equal to 17,068 euros in 2021 against 21,589 euros for men, and are more exposed to the risk of vulnerability**); generational inequalities (**those over 67 have median incomes for the highest 44% of taxpayers aged 30-45**; moreover, pension incomes are the only ones to have held up in the year of the first lockdown: between 2019 and 2020, among retirees, there was even an increase in income of +0.8%, against a decrease in '1.6% for workers); **inequalities between families** (among taxpayers with dependent children, there is a very low median income value, equal to around 12,000 euros compared to over 21,000 of those who have none, confirming the greater exposure to the risk of poverty among families with children who, as Istat reminds us, they also represent the family typology with **a greater incidence among the absolute poor, especially if numerous and with minors**); citizenship inequalities (those born abroad are certainly more exposed to slipping into situations of vulnerability, with declared incomes equal to around 50% of natives' incomes: 10,878 euros against 20,122 euros in 2021, with lower spending power); geographical inequalities (largely related to the different structure of the labor market: **the highest incomes are recorded in Milan, followed by the provinces of Monza-Brianza and Lecco**; at the other extreme, **the province in which the lowest average incomes are recorded is instead Brescia**, while the wealthiest provinces are also the most unequal in terms of income distribution; educational inequalities (the pandemic has accentuated inequalities in the opportunity to access education, and the analysis of expenses relating to this item confirms important gaps between more and less well-off taxpayers of the Lombard panel; **only a third of taxpayers with dependent children can afford private or**

equivalent non-college education expenditure and the incidence of taxpayers who declare expenses to cover their children's university increases by as much as five times as income increases, as does the average amount of the aforementioned expense); [health](#) inequalities (healthcare and personal assistance expenses are the most reported, on average by almost four out of five taxpayers; almost all types of [health](#)-related expenses, from medicines to specialist visits, grow as income increases; dental and vision well-being expenses, more frequently incurred by taxpayers with dependent children, are typically used as a proxy for the level of well-being or economic deprivation of families: it is no coincidence that the richest taxpayers analyzed by the Report spend an average of 25% more in optics and 20% more for dental expenses than the poorest fifth of the population.

[See also The financing of working capital saves the supply chains by focusing on innovation](#)

Expenditures for people with disabilities or non-self-sufficiency do not seem to be influenced by income growth, as there is substantial homogeneity between income brackets, both in terms of the amount of expenditure incurred and the share of taxpayers who have declared them, however very limited (only 2% of the panel). However, with reference to [health](#) care costs and non-self-sufficiency expenses, what really makes the difference is the sustainability of the expenditure and its overall impact, which increases dramatically as income decreases. Consider, for example, the costs for the purchase and/or adaptation of vehicles which, with an average value of over 15 thousand euros per year, account for almost 90% of the income of the taxpayers who support them. This middle class, on closer inspection, therefore reveals only an apparent stability.

The second part of the report is closely related, and is dedicated to an in-depth analysis of the **dimension of vulnerability such as that of the non-self-sufficiency of a family member**, promoting the most extensive research ever carried out on Lombard caregivers: specifically, it is a survey of almost 2,000 users of the ACLI patronage in Lombardy. Basically, **when a family already under pressure also has a load of assistance for sick, elderly or people in difficulty, they risk not really making it**. The photograph that emerges is in some ways the negative version of the previous one, but also in this case it highlights various elements of vulnerability, such as the thinning of family structures, the growth of "caregiver-grandparents", the residual nature of the use of services whether public or private.

[See also 2 fish to avoid because they are at risk of health and do not fight cholesterol](#)

The research outlines a post-pandemic cultural change which sees, especially in younger caregivers, a new and strong awareness of the responsibility of public institutions in the care of frail elderly people and, consequently, a greater demand for services and supports instead of simple monetary contributions. Overall, the 2023 Report shows a chiaroscuro Lombard middle class, with individual and family situations which, although protected, are increasingly exposed to the risk of vulnerability, hence the need for a more convinced interpretation of resilience as a community, infrastructural element, multidimensional rather than individual/familial.

“We are going through years of extensive, profound changes, transformations and processes which, even in rich Lombardy, often lead to an increase in fragility, inequality, the risk of vulnerability for a growing part of citizens”, he comments **Martin Troncatti**, president of Acli Lombardia. “A broader and deeper knowledge of these changes represents a necessary step, both for those interested in research and for those involved in policies: it is in this context that the Vulnerability and Resilience Observatory fits in”.

Milano & Lombardia **INDAGINE**

Persone vulnerabili, si presenta il Rapporto Over

Curato da Acli Lombardia-Irs-Ars: «Ceto medio in difficoltà, caregiver sempre più schiacciati da fatiche quotidiane»



Verrà presentato lunedì 17 aprile, a Milano, il primo Report regionale dell'Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le Acli Lombardia aps e gli enti di ricerca Irs-Istituto per la ricerca sociale e Ars-Associazione per la ricerca sociale. I risultati dell'indagine, condotta sulla base dei dati raccolti dai Caf e da un survey, saranno illustrati a partire dalle 9.30 presso il Meet-Digital Culture Center. In una nota sono stati anticipati alcuni elementi: in particolare, «aumentano le disuguaglianze»; «le famiglie soffrono e di fronte agli inconvenienti rischiano di non farcela»; «il ceto medio ha una stabilità solo apparente»; «quando una famiglia già sotto pressione ha anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà, rischia di non farcela davvero».

Il Report Over sarà presentato da Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli, Francesca Pozzoli di Irs; per le Acli Lombardia saranno presenti il presidente Martino Troncatti e Giuseppe Imbrogno. Nel corso della mattinata interverranno l'assessore Elena Lucchini di Regione Lombardia, l'assessore Lamberto Bertolé del Comune di Milano, il presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti, Anna Meraviglia di Anci Lombardia, Giulia Ghezzi, vicepresidente dell'Ordine degli Assistenti sociali della Lombardia, Federica Trapletti, segretaria regionale dello Spi Cgil Lombardia, e Dario Di Vico, giornalista del *Corriere della Sera*. Introdurrà e modererà l'incontro Dario Bolis di Fondazione Cariplo.

L'EVENTO

Presentato al Meet il primo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza

"Fare un rapporto e costituire un osservatorio è sempre importante. Non tanto per il racconto dell'esistente quanto per l'anticipazione del futuro"

[ECONOMIA E SCUOLA](#) 17 Aprile 2023 ore 11:00



Il ceto medio fa fatica e i caregiver sono sempre più schiacciati dalle fatiche quotidiane. Anche nella "ricca" Lombardia, sempre più il disagio economico si lega a problematiche sociali, lavorative, abitative, sanitarie, educative, secondo la nota tendenza delle vulnerabilità a sommarsi, moltiplicarsi. L'instabilità reddituale, la crescita del lavoro povero, l'aumento del costo della vita, la difficile tenuta abitativa, la faticosa conciliazione tra cura e lavoro, l'espandersi delle non autosufficienze: un tempo queste criticità venivano in qualche modo fronteggiate dalle famiglie, nel ruolo tradizionale di ammortizzatore sociale. Ora è sempre meno così: si pensi alla riduzione dell'ampiezza media familiare, all'aumento delle famiglie unipersonali, all'impatto che hanno separazioni e divorzi sulla tenuta socio-economica delle persone, in una regione in cui nascono ventimila bambini in meno all'anno rispetto a soli dieci anni fa, e dove gli over 65enni aumentano al ritmo di oltre sessantamila ogni dodici mesi.

Presentato al Meet il primo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza

Spaccati questi che emergono dal primo report di Over, Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le Acli - Associazione cristiana lavoratori italiani della Lombardia insieme agli Enti di ricerca Irs - Istituto per la Ricerca sociale e Ars - Associazione per la ricerca sociale. Un lavoro quanto mai attuale, suffragato dai numeri, quello presentato nella mattinata di lunedì negli spazi del Meet a Milano. Un'indagine curata da **Daniela Mesini**, **Sergio Pasquinelli**, **Giulia Assirelli**, **Francesca Pozzoli**.

Alla presentazione hanno preso parte in rappresentanza di Acli Lombardia e il presidente **Martino Troncatti** e **Giuseppe Imbrogno**. Ad intervenire nel corso della mattinata sono stati l'assessore del Comune di Milano **Lamberto Bertolé** che ha sottolineato l'importanza sociale che riveste il lavoro svolto.

"Fare un rapporto e costituire un osservatorio è sempre importante. Non tanto per il racconto dell'esistente quanto per l'anticipazione del futuro. In quest'ottica il fattore resilienza sta a dirci una cosa: bisogna essere capaci di rispondere alle crisi e agli shock. Arrivare preparati alle sfide future".

Infatti:

"Abbiamo davanti una fase di riduzione della popolazione complessiva. Saremo 5 milioni in meno e la fascia della popolazione anziana è destinata ad aumentare. Gli anziani saranno quindi più soli, con meno figli e mostreranno difficoltà nell'avere un sistema informale di cura vicino a loro. Questi dati ci dicono che bisogna anticipare i cambiamenti. Non ci sarà più alternativa secca domicilio-rsa ma bisognerà valorizzare l'assistenza domiciliare e la presenza di luoghi territoriali che consentano alle persone di stare più a lungo nel proprio domicilio".

Dal canto suo l'assessore regionale Elena Lucchini ha fatto presente che:

"Regione Lombardia ha messo in campo misure e tanti investimenti importanti tra cui il supporto alla genitorialità, al sostegno abitativo dei genitori separati, fino ad arrivare alla misura Nidi gratis, che ha permesso di azzerare le rette degli asili nido".

Il lavoro analizzato trae spunto da un campione decisamente significativo, pari ad un terzo dei dichiarativi 730 elaborati dai Caf Acli in tutto il territorio nazionale e a circa il 10% di quelli complessivamente pervenuti all'Agenzia delle Entrate dal territorio lombardo in ciascuno dei tre anni. Il 76% del suddetto campione, corrispondente a poco meno di 300mila contribuenti, è costituito da coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi in tutti e tre gli anni di nostro interesse ed è su questo panel, degli stessi cittadini lombardi, che si è concentrata l'analisi longitudinale dei redditi e delle scelte di spesa.

I soggetti che compongono questo panel rappresentano una significativa porzione del 'ceto medio' lombardo, caratterizzato da un reddito medio di circa 26mila euro annui, decisamente in linea con i dati del Mef relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.780 euro per il 2020 e 25.330 per il 2021). Più di un contribuente su 5 appartiene alla categoria dei 'vulnerabili' (22%) cioè di coloro che assommano a redditi piuttosto bassi (inferiori a 14mila euro annui), anche qualche altra forma di disagio economico o sociale, quali carichi di cura importanti in età potenzialmente più critiche. Si tratta di 65mila contribuenti che, se proiettati sul totale dei contribuenti lombardi, consentono di stimare 900mila persone in Lombardia con un reddito per due volte e mezzo più basso di quello del resto della popolazione (9.399 euro contro 22.572 nel 2021).

Il report presenta inoltre i risultati della più estesa ricerca mai realizzata sui caregiver lombardi, prendendo come punto di riferimento gli utenti dei Patronati Acli delle province lombarde che tra il 2021 e il 2022 hanno fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con particolare riferimento all'indennità di accompagnamento, con una attenzione specifica alle prestazioni richieste per anziani ultra 65enni.

Hanno risposto all'indagine quasi duemila soggetti, a fronte di un universo stimato di quasi 400mila persone. Nella grande maggioranza dei casi (75%) l'attività di cura è svolta dai figli dell'anziano, mentre nell'11% dei casi sono i coniugi o partner a prestare assistenza. Secondo il presidente di Fondazione Cariplo **Giovanni Fosti**, invece, è necessario agire in base ad un orizzonte temporale più ampio, poiché "Se lasciamo le disuguaglianze lì dove sono oggi, che Paese possiamo costruire? Serve piuttosto finanziare connessioni, andare in una direzione di lavoro comune. Perché più si è fragili e soli e più lo si diventa. La sfida che abbiamo di fronte è quella di trovare altre risorse, metterle a fattor comune fornendo una chiave di lavoro più connettiva".

Lombardía: clase media y cuidadores cada vez más en dificultad (17/04/2023)

[LOCALPowers Local](#) about 4 hours ago [REPORT](#)

Lombardía: clase media y cuidadores cada vez más en dificultad (17/04/2023)

La clase media está luchando cada vez más, después de tres años atormentados que han pasado por un confinamiento y una crisis económica mundial de la que nos estamos recuperando lentamente. La confirmación, una más, ha llegado esta mañana en Milán durante la presentación del primer Informe de **Encima** el Observatorio de Vulnerabilidad y Resiliencia que nace de la alianza entre **Aclí** – Asociación Cristiana de Trabajadores Italianos de Lombardía e instituciones de investigación **irs** – Instituto de Investigaciones Sociales e **Ars** – Asociación para la investigación social. El informe devuelve un marco de información interesante y, en cierto modo sin precedentes, sobre la clase media lombarda. **La primera parte analiza la situación económica, la capacidad de gasto y los perfiles de vulnerabilidad de los ciudadanos lombardos en el trienio 2020-2022**a través de un análisis longitudinal (que se actualizará y ampliará estructuralmente en los próximos años) de la **declaraciones de impuestos de poco menos de 300.000 usuarios de Caf Aclí** dividida entre asalariados y pensionistas, cuya renta media coincide efectivamente con la del conjunto de la población regional.

Por lo tanto, una parte no pequeña de los ciudadanos de Lombardía está en riesgo, y algunos factores más que otros determinan mayores desigualdades. En particular, el informe encontró: desigualdades de género (**las mujeres tienen ingresos significativamente más bajos que los hombres contribuyentes, equivalentes a 17.068 euros en 2021 frente a 21.589 euros para los hombres, y están más expuestas al riesgo de vulnerabilidad**); desigualdades generacionales (**los mayores de 67 años tienen ingresos medios para el 44% más alto de los contribuyentes de 30 a 45 años**); además, las rentas de las pensiones son las únicas que se han mantenido en el año del primer confinamiento: entre 2019 y 2020, entre los jubilados, hubo incluso un aumento de las rentas del +0,8%, frente a un descenso del '1,6% para los trabajadores); **desigualdades entre familias** (entre los contribuyentes con hijos a cargo, hay un valor medio de renta muy bajo, equivalente a unos 12.000 euros frente a los más de 21.000 de los que no tienen ninguno, lo que confirma la mayor exposición al riesgo de pobreza de las familias con hijos que, como nos recuerda Istat , también representan la tipología familiar con **una mayor incidencia entre los pobres absolutos, especialmente si son numerosos y con menores**); desigualdades de ciudadanía (los nacidos en el extranjero están ciertamente más expuestos a caer en situaciones de vulnerabilidad, con ingresos

declarados equivalentes a alrededor del 50% de los ingresos de los nativos: 10.878 euros contra 20.122 euros en 2021, con menor poder adquisitivo); desigualdades geográficas (relacionadas en gran medida con la diferente estructura del mercado laboral: **las mayores rentas se registran en Milán, seguida de las provincias de Monza-Brianza y Lecco**; en el otro extremo, **la provincia en la que se registran los ingresos medios más bajos es en cambio Brescia**, mientras que las provincias más ricas son también las más desiguales en términos de distribución del ingreso; desigualdades educativas (la pandemia ha acentuado las desigualdades en la oportunidad de acceder a la educación, y el análisis de los gastos relativos a este rubro confirma importantes brechas entre los contribuyentes más y menos acomodados del panel lombardo; **solo un tercio de los contribuyentes con hijos a cargo pueden permitirse gastos de educación privada o equivalente no universitaria** y la incidencia de contribuyentes que declaran gastos para cubrir la universidad de sus hijos aumenta hasta en cinco veces a medida que aumentan los ingresos, al igual que el monto promedio de dicho gasto); desigualdades en salud (los gastos en salud y asistencia personal son los más reportados, en promedio por casi cuatro de cada cinco contribuyentes; casi todos los tipos de gastos relacionados con la salud, desde medicamentos hasta visitas a especialistas, crecen a medida que aumentan los ingresos; gastos de bienestar dental y visual , con mayor frecuencia en los que incurren los contribuyentes con hijos a cargo, se suelen utilizar como proxy del nivel de bienestar o privación económica de las familias: no es casualidad que los contribuyentes más ricos analizados por el Informe gasten de media un 25% más en óptica y 20% más en gastos dentales que la quinta parte más pobre de la población.

Los gastos de las personas con discapacidad o que no son autosuficientes no parecen estar influenciados por el crecimiento de los ingresos, ya que existe una homogeneidad sustancial entre los tramos de ingresos, tanto en términos de la cantidad de gastos realizados como de la proporción de contribuyentes que los han declarado, aunque muy limitada (solo el 2% del panel). Sin embargo, con referencia a los costos de atención médica y los gastos de no autosuficiencia, lo que realmente marca la diferencia es la sostenibilidad del gasto y su impacto general, que aumenta drásticamente a medida que disminuyen los ingresos. Pensemos, por ejemplo, en los gastos de compra y/o adecuación de vehículos que, con un valor medio superior a los 15 mil euros anuales, suponen casi el 90% de los ingresos de los contribuyentes que los sustentan. Esta clase media, en una inspección más cercana, por lo tanto, revela sólo una aparente estabilidad.

La segunda parte del informe está estrechamente relacionada y está dedicada a un análisis en profundidad de la **dimensión de la vulnerabilidad como la de la no autosuficiencia de un miembro de la familia**, promoviendo la investigación más extensa jamás realizada sobre los cuidadores lombardos: en concreto, se trata de una encuesta a casi 2.000 usuarios del patrocinio ACLI en Lombardía. Básicamente, **cuando una familia ya bajo presión también tiene una carga de asistencia para enfermos, ancianos o personas en dificultad, corre el riesgo de no hacerlo realmente**. La fotografía que emerge es en cierto modo la versión en negativo de la anterior, pero también en este caso destaca varios elementos de vulnerabilidad,

como el adelgazamiento de las estructuras familiares, el crecimiento de los “abuelos-cuidadores”, la residualidad de la uso de servicios ya sean públicos o privados.

La investigación esboza un cambio cultural pospandemia que ve, especialmente en los cuidadores más jóvenes, una nueva y fuerte conciencia de la responsabilidad de las instituciones públicas en el cuidado de las personas mayores frágiles y, en consecuencia, una mayor demanda de servicios y apoyos en lugar de simples recursos monetarios. contribuciones En conjunto, el Informe 2023 muestra una clase media lombarda en claroscuro, con situaciones individuales y familiares que, aunque protegidas, están cada vez más expuestas al riesgo de vulnerabilidad, de ahí la necesidad de una interpretación más convencida de la resiliencia como comunidad, elemento infraestructural, más bien multidimensional. que individual/familiar.

“Vivimos años de cambios, transformaciones y procesos extensos y profundos que, incluso en la rica Lombardía, a menudo conducen a un aumento de la fragilidad, la desigualdad, el riesgo de vulnerabilidad para una parte creciente de los ciudadanos”, comenta. **Martino Troncatti**, presidente de Acli Lombardia. “Un conocimiento más amplio y profundo de estos cambios representa un paso necesario, tanto para los interesados en la investigación como para los involucrados en las políticas: es en este contexto en el que se inscribe el Observatorio de la Vulnerabilidad y la Resiliencia”.

Il ceto medio lombardo è sempre più in affanno: il 22% dei contribuenti è vulnerabile

Nasce la figura del «caregiver nonno» schiacciato tra la cura dei genitori e dei nipoti



Un ceto medio lombardo che fa fatica ad andare avanti, con le donne più in difficoltà degli uomini, e i giovani più poveri degli anziani. Questo il quadro che emerge dal primo report di Over (osservatorio vulnerabilità e resilienza), nato dall'alleanza tra le Acli Lombardia Aps e gli enti di ricerca Irs (Istituto per la ricerca sociale) che si basa sui 730 elaborati dai CAF Acli nel triennio 2020-2022, e comprende quindi i dipendenti e i pensionati, una fetta importante della classe media. Se a prima vista il reddito medio annuo sembra stabile (intorno ai 26mila euro) si tratta di una caratteristica solo apparente: più di un contribuente su 5 appartiene infatti alla categoria dei vulnerabili (22%), che corrisponde a circa 900 mila persone solo in Lombardia. Il dato è comunque sottostimato visto che qui viene analizzata una porzione centrale della popolazione, non tenendo conto dei poveri che non presentano una dichiarazione dei redditi.

Il quadro cambia molto anche a livello geografico: la provincia con il reddito mediano del 2021 più alto è quella milanese, seguita da quella di Monza-Brianza e Lecco, fanalino di coda invece è Brescia. Quello che si nota subito è che esiste una divaricazione significativa tra le diverse fasce nella distribuzione dei redditi, con una grossa concentrazione della ricchezza: il 20% più povero dei contribuenti lombardi concentra solo il 6% dei redditi totali, mentre il 20% più ricco ne concentra ben il 40% (in linea con il dato nazionale). «Il nostro campione si aggira sui 400mila contribuenti ogni anno, uno sguardo significativo sulle situazioni dei cittadini - spiega Daniela Mesini dell'Irs - il nostro non vuole essere un osservatorio che fa solo ricerca ma è finalizzato a consegnare queste riflessioni a chi le policy le programma e le mette in pratica. Speriamo che possa orientare qualche intervento a sostegno delle fragilità che sono purtroppo sempre più significative».

Ci sono diversi gradi di disegualianza. In primis quella di genere. Le donne dichiarano redditi ancora significativamente più bassi (17mila euro contro oltre 21mila degli uomini). C'è poi anche quella generazionale. L'età avanzata è infatti un fattore protettivo: gli anziani over67

dichiarano redditi più elevati (+44%) rispetto ai 30-45enni e nel periodo pandemico i redditi da pensione hanno mostrato una buona tenuta. «Abbiamo davanti un calo demografico e una popolazione che sarà sempre più anziana – dichiara Lamberto Bertolè, assessore al Welfare del Comune di Milano - saranno persone sempre più sole, perché magari non avranno figli oppure li avranno lontani, e tenere insieme una vita più lunga con un bisogno di assistenza è la sfida del sistema welfare. Servirà ad esempio un tema di housing diverso».

Avere figli oggi diventa un carico che rischia di portare le famiglie verso la povertà. I contribuenti con figli a carico presentano un valore mediano dei redditi molto basso (12mila euro contro gli oltre 21mila di chi non ne ha). La pandemia ha mostrato come sia stato differente l'accesso all'istruzione: solo un terzo del campione con figli a carico può permettersi una spesa per l'istruzione non universitaria privata o paritaria e solo uno su dieci dichiara spese per l'Università dei figli. Dal report emerge anche che chi è nato all'estero è più esposto al rischio di vulnerabilità, con redditi dichiarati pari a circa il 50% di quelli dei nativi e una minore capacità di spesa. Esiste poi anche una disuguaglianza di accesso alla salute: i contribuenti più ricchi spendono il 20% in più per spese dentistiche e il 25% in più per l'ottico rispetto alla fascia più povera del campione. «Le trasformazioni sociali in atto sono veloci e quindi le risposte devono andare alla stessa velocità. - precisa Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo - Se i caregiver non sono sostenuti e sono sempre più soli, questo ha un impatto sul nostro Paese, bisogna reagire alle disuguaglianze in corso per costruire il futuro. In questo senso diventa fondamentale un'interconnessione dei servizi».

A complicare il quadro di fragilità è la presenza di un familiare non autosufficiente a carico. L'assistenza verso persone malate, anziane e in difficoltà aumenta la vulnerabilità delle famiglie, considerando soprattutto che il 56% dei caregiver è occupato ed esiste quindi un conflitto tra il tempo lavorativo e quello di cura (1 su 2 riduce gli orari di lavoro). Il caregiver per il 75% è rappresentato dai figli, nell'11% dei casi risulta essere invece il coniuge. L'età media dei caregiver lombardi è comunque alta: 60 anni (la maggior parte ha 50-59 anni e il 27% ha 60-69 anni). Si delinea quindi la figura del "caregiver nonno" che cura i genitori anziani ma aiuta i propri figli anche con i nipoti. I caregiver sono poi sempre più soli: si è abbassata la percentuale di quelli che condividono il carico di cura, dall'88% del 2015-2019 al 65% del 2022. Per il 70% questo lavoro è in carico al genere femminile. Il 52% si rivolge a servizi privati a pagamento, tra cui ad esempio gli assistenti familiari (che oggi sono i primi desiderata delle famiglie rispetto all'aiuto solo monetario).

L'EVENTO

Presentato al Meet il primo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza

"Fare un rapporto e costituire un osservatorio è sempre importante. Non tanto per il racconto dell'esistente quanto per l'anticipazione del futuro"



Il ceto medio fa fatica e i caregiver sono sempre più schiacciati dalle fatiche quotidiane. Anche nella "ricca" Lombardia, sempre più il disagio economico si lega a problematiche sociali, lavorative, abitative, sanitarie, educative, secondo la nota tendenza delle vulnerabilità a sommarsi, moltiplicarsi. L'instabilità reddituale, la crescita del lavoro povero, l'aumento del costo della vita, la difficile tenuta abitativa, la faticosa conciliazione tra cura e lavoro, l'espandersi delle non autosufficienze: un tempo queste criticità venivano in qualche modo fronteggiate dalle famiglie, nel ruolo tradizionale di ammortizzatore sociale. Ora è sempre meno così: si pensi alla riduzione dell'ampiezza media familiare, all'aumento delle famiglie unipersonali, all'impatto che hanno separazioni e divorzi sulla tenuta socio-economica delle persone, in una regione in cui nascono ventimila bambini in meno all'anno rispetto a soli dieci anni fa, e dove gli over 65enni aumentano al ritmo di oltre sessantamila ogni dodici mesi.

Presentato al Meet il primo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza Spaccati questi che emergono dal primo report di Over, Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le Acli - Associazione cristiana lavoratori italiani della Lombardia insieme agli Enti di ricerca Irs - Istituto per la Ricerca sociale e Ars - Associazione per la ricerca sociale. Un lavoro quanto mai attuale, suffragato dai numeri, quello presentato nella mattinata di lunedì negli spazi del Meet a Milano. Un'indagine curata da **Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli, Francesca Pozzoli**.

Alla presentazione hanno preso parte in rappresentanza di Acli Lombardia e il presidente **Martino Troncatti** e **Giuseppe Imbrogno**. Ad intervenire nel corso della mattinata sono stati l'assessore del Comune di Milano **Lamberto Bertolé** che ha sottolineato l'importanza sociale che riveste il lavoro svolto.

"Fare un rapporto e costituire un osservatorio è sempre importante. Non tanto per il racconto dell'esistente quanto per l'anticipazione del futuro. In quest'ottica il fattore resilienza sta a dirci una cosa: bisogna essere capaci di rispondere alle crisi e agli shock. Arrivare preparati alle sfide future".

Infatti:

"Abbiamo davanti una fase di riduzione della popolazione complessiva. Saremo 5 milioni in meno e la fascia della popolazione anziana è destinata ad aumentare. Gli anziani saranno quindi più soli, con meno figli e mostreranno difficoltà nell'averne un sistema informale di cura vicino a loro. Questi dati ci dicono che bisogna anticipare i cambiamenti. Non ci sarà più alternativa secca domicilio-rsa ma bisognerà valorizzare l'assistenza domiciliare e la presenza di luoghi territoriali che consentano alle persone di stare più a lungo nel proprio domicilio".

Dal canto suo l'assessore regionale Elena Lucchini ha fatto presente che:

"Regione Lombardia ha messo in campo misure e tanti investimenti importanti tra cui il supporto alla genitorialità, al sostegno abitativo dei genitori separati, fino ad arrivare alla misura Nidi gratis, che ha permesso di azzerare le rette degli asili nido".

Il lavoro analizzato trae spunto da un campione decisamente significativo, pari ad un terzo dei dichiarativi 730 elaborati dai Caf Acli in tutto il territorio nazionale e a circa il 10% di quelli complessivamente pervenuti all'Agenzia delle Entrate dal territorio lombardo in ciascuno dei tre anni. Il 76% del suddetto campione, corrispondente a poco meno di 300mila contribuenti, è costituito da coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi in tutti e tre gli anni di nostro interesse ed è su questo panel, degli stessi cittadini lombardi, che si è concentrata l'analisi longitudinale dei redditi e delle scelte di spesa.

I soggetti che compongono questo panel rappresentano una significativa porzione del 'ceto medio' lombardo, caratterizzato da un reddito medio di circa 26mila euro annui, decisamente in linea con i dati del Mef relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.780 euro per il 2020 e 25.330 per il 2021). Più di un contribuente su 5 appartiene alla categoria dei 'vulnerabili' (22%) cioè di coloro che assommano a redditi piuttosto bassi (inferiori a 14mila euro annui), anche qualche altra forma di disagio economico o sociale, quali carichi di cura importanti in età potenzialmente più critiche. Si tratta di 65mila contribuenti che, se proiettati sul totale dei contribuenti lombardi, consentono di stimare 900mila persone in Lombardia con un reddito per due volte e mezzo più basso di quello del resto della popolazione (9.399 euro contro 22.572 nel 2021).

Il report presenta inoltre i risultati della più estesa ricerca mai realizzata sui caregiver lombardi, prendendo come punto di riferimento gli utenti dei Patronati Acli delle province lombarde che tra il 2021 e il 2022 hanno fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con particolare riferimento all'indennità di accompagnamento, con una attenzione specifica alle prestazioni richieste per anziani ultra 65enni.

Hanno risposto all'indagine quasi duemila soggetti, a fronte di un universo stimato di quasi 400mila persone. Nella grande maggioranza dei casi (75%) l'attività di cura è svolta dai figli dell'anziano, mentre nell'11% dei casi sono i coniugi o partner a prestare assistenza. Secondo il presidente di Fondazione Cariplo **Giovanni Fosti**, invece, è necessario agire in base ad un orizzonte temporale più ampio, poiché

"Se lasciamo le disuguaglianze lì dove sono oggi, che Paese possiamo costruire? Serve piuttosto finanziare connessioni, andare in una direzione di lavoro comune. Perché più si è fragili e soli e più lo si diventa. La sfida che abbiamo di fronte è quella di trovare altre risorse, metterle a fattor comune fornendo una chiave di lavoro più connettiva".

Lombardia: il ceto medio arranca. A Milano e in Brianza redditi più alti, i più bassi a Brescia
 di [Redazione Online](#)

E' stato presentato questa mattina a Milano il primo Report di OVeR -Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza, nato dall'alleanza tra le Acli – Associazione Cristiana Lavoratori Italiani della Lombardia Aps e gli enti di ricerca Irs – Istituto per la Ricerca Sociale e Ars – Associazione per la Ricerca Sociale.

MILANO – Il rapporto di ricerca restituisce un quadro informativo interessante e, per certi versi inedito, sul “ceto medio” lombardo. La prima parte del rapporto si concentra sulla condizione economica, la capacità di spesa e i profili di vulnerabilità dei cittadini lombardi nel triennio attraversato dalla pandemia (2020-22), attraverso un'analisi longitudinale (e che sarà strutturalmente aggiornata e ampliata nei prossimi anni) delle dichiarazioni fiscali di poco meno di 300.000 utenti dei Caf Acli, divisi tra lavoratori dipendenti e pensionati, il cui reddito medio è di fatto coincidente con quello del complesso della popolazione regionale. Una porzione non esigua dei cittadini lombardi risulta dunque a rischio, ed alcuni fattori più di altri determinano maggiori diseguaglianze. **In particolare, il rapporto ha rilevato diseguaglianze di genere** – le donne hanno redditi significativamente più bassi dei contribuenti di sesso maschile (pari a 17.068 € nel 2021 contro i 21.589 € degli uomini) e risultano più esposte al rischio di vulnerabilità; diseguaglianze generazionali – gli anziani (over 67enni) del campione analizzato presentano redditi mediani per il 44% più elevati dei contribuenti tra i 30 e i 45 anni.

A questo si aggiunga che i redditi da pensione sono gli unici ad aver tenuto nell'anno del primo lockdown: tra il 2019 e il 2020 tra i pensionati si è anzi registrato un aumento del reddito del +0,8% (contro una diminuzione del -1,6% per i lavoratori); diseguaglianze tra famiglie – tra i contribuenti con figli a carico, si registra un valore mediano dei redditi molto basso, pari a circa 12.000 € contro gli oltre 21mila di coloro che non ne hanno, a conferma della maggiore esposizione al rischio povertà tra le famiglie con figli, che, come ci ricorda ISTAT, rappresentano anche la tipologia familiare con una maggiore incidenza tra i poveri assoluti, specie se numerose e con minori; – diseguaglianze di cittadinanza – i nati all'estero sono sicuramente più esposti allo scivolamento in situazioni di vulnerabilità, con redditi dichiarati pari a circa il 50% dei redditi dei nativi (10.878 € vs 20.122 € nel 2021) ed una minore capacità di spesa. Presenti anche diseguaglianze geografiche – in gran parte correlati con la diversa struttura del mercato del lavoro, a Milano, e a seguire nelle province di Monza-Brianza e Lecco, si registrano i redditi più elevati. All'estremo opposto, la provincia in cui si registrano i redditi medi più bassi risulta invece Brescia.

Lombardia: ceto medio e caregiver sempre più in difficoltà

•di Redazione

17 aprile 2023

Presentato a Milano il Rapporto di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra Acli, Irs e Ars. Una parte del report analizza la condizione economica di 300mila utenti dei Caf Acli: i redditi delle donne si confermano più bassi di quelli degli uomini. La seconda parte del rapporto è dedicata a un approfondimento sulla dimensione di vulnerabilità, come quella della non autosufficienza di un familiare

Il ceto medio arranca sempre di più, dopo tre anni tormentati che hanno attraversato un lockdown e una crisi economica planetaria da cui ci stiamo lentamente riprendendo. La conferma, l'ennesima, è arrivata questa mattina a Milano durante la presentazione del primo [Report](#) di **Over**, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le **Acli** – Associazione cristiana lavoratori italiani della Lombardia e gli enti di ricerca **Irs** - Istituto per la ricerca sociale e **Ars** - Associazione per la ricerca sociale. Il rapporto restituisce un quadro informativo interessante e, per certi versi inedito, sul ceto medio lombardo. **La prima parte analizza la condizione economica, la capacità di spesa e i profili di vulnerabilità dei cittadini lombardi nel triennio 2020-2022**, attraverso un'analisi longitudinale (che sarà strutturalmente aggiornata e ampliata nei prossimi anni) delle **dichiarazioni fiscali di poco meno di 300mila utenti dei Caf Acli**, divisi tra lavoratori dipendenti e pensionati, il cui reddito medio è di fatto coincidente con quello del complesso della popolazione regionale.

Una porzione non esigua dei cittadini della Lombardia risulta dunque a rischio, ed alcuni fattori più di altri determinano maggiori diseguaglianze. In particolare, il rapporto ha rilevato: disuguaglianze di genere (**le donne hanno redditi significativamente più bassi dei contribuenti di sesso maschile, pari a 17.068 euro nel 2021 contro i 21.589 euro degli uomini, e risultano più esposte al rischio di vulnerabilità**); disuguaglianze generazionali (**gli over 67 presentano redditi mediani per il 44% più elevati dei contribuenti tra i 30 e i 45 anni**; inoltre, i redditi da pensione sono gli unici ad aver tenuto nell'anno del primo lockdown: tra il 2019 e il 2020, tra i pensionati, si è addirittura registrato un aumento del reddito pari al +0,8%, contro una diminuzione dell'1,6% per i lavoratori); **disuguaglianze tra famiglie** (tra i contribuenti con figli a carico, si registra un valore mediano dei redditi molto basso, pari a circa 12mila euro contro gli oltre 21mila di coloro che non ne hanno, a conferma della maggiore esposizione al rischio povertà tra le famiglie con figli che, come ci ricorda l'Istat, rappresentano anche la tipologia familiare con **una maggiore incidenza tra i poveri assoluti, specie se numerose e con minori**); disuguaglianze di cittadinanza (i nati all'estero sono sicuramente più esposti allo scivolamento in situazioni di vulnerabilità, con redditi dichiarati pari a circa il 50% dei redditi dei nativi: 10.878 euro contro 20.122 euro nel 2021, con una minore capacità di spesa); disuguaglianze geografiche (in gran parte correlate con la diversa struttura del mercato del lavoro: **a Milano, e a seguire nelle province di Monza-Brianza e Lecco, si registrano i redditi più elevati**; all'estremo opposto, **la provincia in cui si registrano i redditi medi più bassi risulta invece Brescia**, mentre le province più benestanti risultano anche le più sperequate per distribuzione dei redditi); disuguaglianze educative (la pandemia ha accentuato le disuguaglianze nell'opportunità di accesso all'istruzione, e l'analisi delle spese relative a questa voce conferma divari importanti tra contribuenti più e meno abbienti del panel lombardo; **solo un terzo dei contribuenti con figli a carico può permettersi una spesa per istruzione non universitaria privata o**

paritaria e l'incidenza dei contribuenti che dichiarano spese a copertura dell'università dei figli aumenta di ben cinque volte al crescere del reddito, così come l'importo medio della suddetta spesa); disuguaglianze sanitarie (le spese sanitarie e per l'assistenza personale sono quelle maggiormente dichiarate, in media da quasi quattro contribuenti su cinque; pressoché tutte le tipologie di spese legate alla salute, dai farmaci alle visite specialistiche, crescono all'aumentare del reddito; le spese dentistiche e per il benessere della vista, più frequentemente sostenute dai contribuenti con figli a carico, sono tipicamente utilizzate come proxy del livello di benessere o privazione economica delle famiglie: non a caso i contribuenti più ricchi analizzati dal Rapporto spendono in media il 25% in più in ottica e il 20% in più per spese dentistiche rispetto al quinto più povero della popolazione.

Le spese per persone con disabilità o non autosufficienza non sembrano essere influenzate dal crescere del reddito, in quanto si riscontra una sostanziale omogeneità tra fasce di reddito, sia in termini di ammontare della spesa sostenuta che di quota di contribuenti che le hanno dichiarate, peraltro molto contenuta (solo il 2% del panel). Tuttavia, con riferimento alle spese sanitarie e alle spese per la non autosufficienza, quello che fa davvero la differenza è la sostenibilità della spesa e il suo impatto complessivo, che cresce drammaticamente al diminuire del reddito. Si pensi ad esempio alle spese per l'acquisto e/o adattamento di veicoli che, con un valore medio di oltre 15mila euro annui, arrivano ad incidere per quasi il 90% sul reddito dei contribuenti che le sostengono. Questo ceto medio, a uno sguardo più approfondito, rivela quindi una stabilità solo apparente.

La seconda parte del rapporto è strettamente collegata, ed è dedicata a un approfondimento sulla **dimensione di vulnerabilità come quella della non autosufficienza di un familiare**, promuovendo la più estesa ricerca mai realizzata sui caregiver lombardi: nello specifico, si tratta un'indagine su quasi 2.000 utenti del Patronato Acli della Lombardia. In sostanza, **quando una famiglia già sotto pressione ha anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà, rischia di non farcela davvero**. La fotografia che ne esce è per certi versi la versione in negativo della precedente, ma evidenzia anche in questo caso diversi elementi di vulnerabilità, come l'assottigliarsi delle strutture familiari, la crescita dei "caregiver-nonni", la residualità del ricorso ai servizi pubblici o privati che siano.

Dalla ricerca si delinea un cambio culturale post pandemico che vede, soprattutto nei caregiver più giovani, una nuova e forte consapevolezza sulla responsabilità delle istituzioni pubbliche nella cura degli anziani fragili e, conseguentemente, una maggiore richiesta di servizi e supporti in vece di semplici contributi monetari. Nel complesso, dal Report 2023 emerge un ceto medio lombardo in chiaroscuro, con situazioni individuali e familiari che, seppure tutelate, sono sempre più esposte al rischio di vulnerabilità, da cui la necessità di una più convinta interpretazione della resilienza come un elemento comunitario, infrastrutturale, multidimensionale più che individuale/familiare.

«Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi, profondi, trasformazioni e processi che, anche nella ricca Lombardia, spesso determinano un aumento delle fragilità, delle disuguaglianze, del rischio di vulnerabilità per una crescente parte di cittadini», commenta **Martino Troncatti**, presidente di Acli Lombardia. «Una più ampia e profonda conoscenza di questi cambiamenti rappresenta un passaggio necessario, sia per chi si interessa di ricerca, sia per chi si occupa di policies: è in questo contesto che si inserisce l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza».

Il rapporto Over

A rischio anche le famiglie del ceto medio

di **Zita Dazzi**
● a pagina 5

Rapporto Over

In Lombardia novecentomila nuovi poveri

di **Zita Dazzi**

Donne che guadagnano il 25 per cento in meno degli uomini, giovani che vedono calare il salario dell'1,6 per cento mentre gli anziani registrano un seppur contenutissimo aumento della pensione (0,8 per cento), famiglie con figli a carico che rischiano addirittura di cadere in povertà, con redditi che sono la metà di quelli delle coppie senza bambini o dei single. Sono questi i dati salienti del primo rapporto di Over (Osservatorio vulnerabilità e resilienza), nato dall'alleanza tra Acli, Aps e gli enti di ricerca Irs e Ars. Il rapporto presentato ieri (curato da Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, Giulia Assirelli e Francesca Pozzoli) fotografa attraverso le dichiarazioni dei redditi di 300 mila contribuenti lombardi, come sta il "ceto medio" (quello che guadagna in media 26 mila euro l'anno) e conferma come la quota dei vulnerabili nel triennio della pandemia sia aumentata: dall'analisi dei 730 risulta che, al di là della

media, più di un contribuente su cinque appartiene a questa categoria a rischio povertà, con redditi inferiori a 14 mila euro annui. Dal campione preso in analisi i ricercatori, arrivano a stimare 900 mila persone in Lombardia con un reddito per due volte e mezzo più basso di quello del resto della popolazione. E chi sono questi nuovi poveri? Salta all'occhio quel 12 mila euro di reddito medio delle famiglie con i bambini, contro i 21 mila di quelle senza. E il dato sugli stranieri che sono sicuramente ancora più esposti con redditi dichiarati che sono la metà di quelli degli italiani. Milano, Monza-Brianza e Lecco a sono le aree dove si vive meglio, mentre a Brescia per tenore di vita medio è dall'altra parte della graduatoria.

Ma le diseguaglianze non sono solo geografiche o di reddito, c'è un divario educativo che cresce: solo un terzo dei contribuenti con figli a carico può permettersi la scuola privata e mandano all'università i figli solo quelli con i redditi più alti. Lo diceva qualche settimana fa

*Studio su dati Acli:
più redditi bassi,
con famiglie
che non riescono
a far studiare i figli
e in difficoltà
nelle spese sanitarie*

anche il rapporto di Fondazione Cariplo, infatti ieri il presidente Giovanni Fosti ha confermato i dati. A cui si aggiungono quelli sulla spesa sanitaria, che in tempi di Covid ovviamente è stata importante: per quattro contribuenti su cinque è stata impegnativa, ma i redditi più alti hanno speso in media il 25 per cento in più per visite oculistiche e occhiali, e il 20 per cento in più per spese dentistiche rispetto al quinto più povero della popolazione.

C'è poi un focus sui non autosufficienti: in Lombardia, su di 2,3 milioni di ultra 65enni e circa 530 mila che versano in condizioni di non autosufficienza, si stima ci siano 380 mila *care giver*, fra badanti e familiari. Nel 75 per cento dei casi sono i figli (età media 60 anni) a curare gli anziani genitori, anche se in un caso su due devono anche lavorare, spesso a tempo pieno. Quindi cresce la difficoltà per assistere i nonni in casa e aumenta la richiesta di aiuto ai servizi pubblici, che non sempre sono all'altezza della domanda. Infatti, il 52 per cento paga per avere aiuti nella cura dei propri "vecchi".



Cresce anche la difficoltà ad assistere gli anziani in casa e aumenta la richiesta di aiuto ai servizi sociali

▲ **I centri di assistenza**
Analizzate per la ricerca
300 mila dichiarazioni dei
redditi gestite dalle Acli



[Cronaca locale](#)

Un ceto medio che arranca sempre di più

18 Aprile 2023 - 17:31

L'ultimo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza. Una porzione "non esigua" dei cittadini lombardi è oggi a rischio. A farne le spese sono soprattutto le donne, i giovani e le famiglie con figli

— [Serena Coppetti](#)

Se c'era bisogno di una (ennesima) conferma ora è arrivata: il ceto medio arranca, arranca sempre di più dopo i tre anni di pandemia. Lo certifica anche l'ultimo report di Over, l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza nato dall'alleanza tra le Acli Associazione cristiana lavoratori italiani della Lombardia e gli enti di ricerca Irs - Istituto per la ricerca sociale e Ars - Associazione per la ricerca sociale.

Un report che si è preso la briga proprio di analizzare quella parte di società che sta in mezzo, non troppo poveri per avere un certo tipo di sostegni, non troppo ricchi per non aver bisogno. Se ne sta lì, in mezzo, galleggiando su ciambelle sempre più sgonfie con il rischio di affogare e di trovarsi con la testa sotto bilanci familiari sempre più rossi. La prima parte del rapporto si concentra infatti sulla condizione economica, la capacità di spesa e i profili di vulnerabilità dei cittadini lombardi nel triennio attraversato dalla pandemia (2020-22). Lo fa attraverso l'analisi (che sarà strutturalmente aggiornata e ampliata nei prossimi anni) delle dichiarazioni fiscali di poco meno di 300.000 utenti dei Caf Acli, divisi tra lavoratori dipendenti e pensionati, il cui reddito medio è di fatto coincidente con quello del complesso della popolazione regionale.

Da qui risulta che una porzione «non esigua» dei cittadini lombardi è oggi a rischio. A farne le spese sono soprattutto le donne, i giovani e le famiglie con figli. Alcuni fattori più di altri determinano infatti maggiori diseguaglianze. In particolare il rapporto ha rilevato diseguaglianze di genere (le donne hanno redditi significativamente più bassi degli uomini, 17.068 euro contro 21.589 euro), diseguaglianze generazionali (gli anziani over 67 presentano redditi mediani per il 44 per cento più elevati dei contribuenti tra i 30 e i 45 anni), diseguaglianze tra famiglie (tra i contribuenti con figli a carico, si registra un valore mediano dei redditi molto basso, pari a circa 12mila euro contro gli oltre 21mila di coloro che non ne hanno) a conferma della maggiore esposizione al rischio povertà tra le famiglie con figli, che, come ci ricorda Istat, rappresentano anche la tipologia familiare con una maggiore incidenza tra i poveri assoluti e disuguaglianze anche di cittadinanza e di geografiche. E se a Milano si registrano i redditi più elevati è anche vero che le province più benestanti risultano anche le «più sperequate» per distribuzione dei redditi.

Non solo. Quando una famiglia già sotto pressione ha anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà, rischia di non farcela davvero. «Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi, profondi, trasformazioni e processi che, anche nella ricca Lombardia, spesso determinano un aumento delle fragilità, delle disuguaglianze, del rischio di vulnerabilità per una crescente parte di cittadini - spiega Martino Troncatti, presidente di Acli Lombardia - Una più ampia e profonda conoscenza di questi cambiamenti rappresenta un passaggio necessario, sia per chi si interessa di ricerca, sia per chi si occupa di policies: è in questo contesto che si inserisce l'Osservatorio vulnerabilità e resilienza».



FINANZA

Il “ceto medio” lombardo non esiste. Quantomeno se si leggono bene i dati

• **Cristina Da Rold**

• 26 Aprile 2023

• [OVER ACLI Lombardia – Il Sole 24 Ore – Cristina Da Rold Infogram](#)

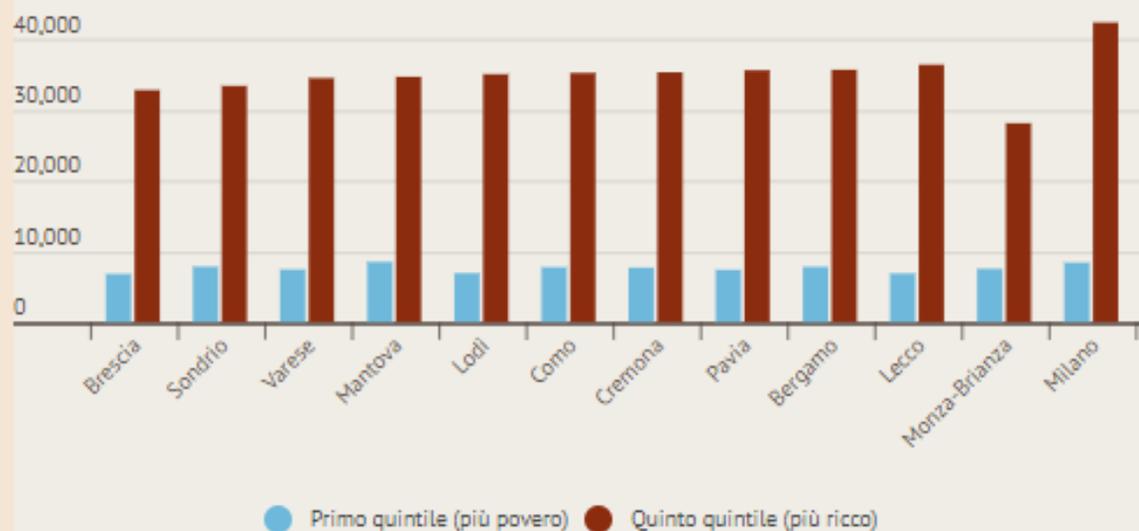
L’espressione “**ceto medio lombardo**” evoca nel nostro immaginario una stabilità che in realtà è solo apparente. Nei giorni scorsi sono stati pubblicati [i dati di OVer – Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza](#), nato dall’alleanza tra le ACLI Lombarde l’Istituto Ricerca Sociale e l’Associazione Ricerca Sociale, per capire quali famiglie già sotto pressione hanno anche un carico di assistenza verso persone malate, anziane o in difficoltà.

È la ricerca di questo tipo più ampia mai realizzata: **un campione di circa 300 mila persone, circa un decimo delle dichiarazioni pervenute all’Agenzia delle Entrate**. Si tratta di uno studio longitudinale, cioè che monitora le stesse persone nel tempo, attraverso le dichiarazioni dei redditi mediante modello 730 presentate alle ACLI nel 2019, nel 2020 e nel 2021.

Non esiste un ceto medio omogeneo per dinamiche socio-economiche. Se a prima vista sembra che questo segmento di popolazione non abbia subito particolari scossoni nel triennio della pandemia, avvicinandoci vediamo profonde voragini fra le famiglie. In particolare, il reddito medio annuo risulta pari a 26 mila euro circa in ciascuno dei 3 anni considerati, in linea con i dati del MEF relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.780 euro per il 2020 e 25.330 per il 2021). Il reddito mediano regionale è di 19 mila euro annui, ma si stima che 900 mila persone in Lombardia abbiano un reddito di due volte e mezzo più basso rispetto al resto della popolazione: 22.572 euro contro 9.299 euro (dato 2021). Il primo quintile di reddito – ossia il 20% più povero della distribuzione – dichiara in ognuna delle annualità considerate circa 400 milioni di euro, mentre il quinto quintile – ossia il 20% più ricco – dichiara oltre sei volte tanto, circa 2,5 miliardi di euro, a dimostrazione della significativa concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Il 20% dei lombardi più poveri dichiara il 6% del reddito totale mentre il 20% più ricco detiene il 40% dei redditi.

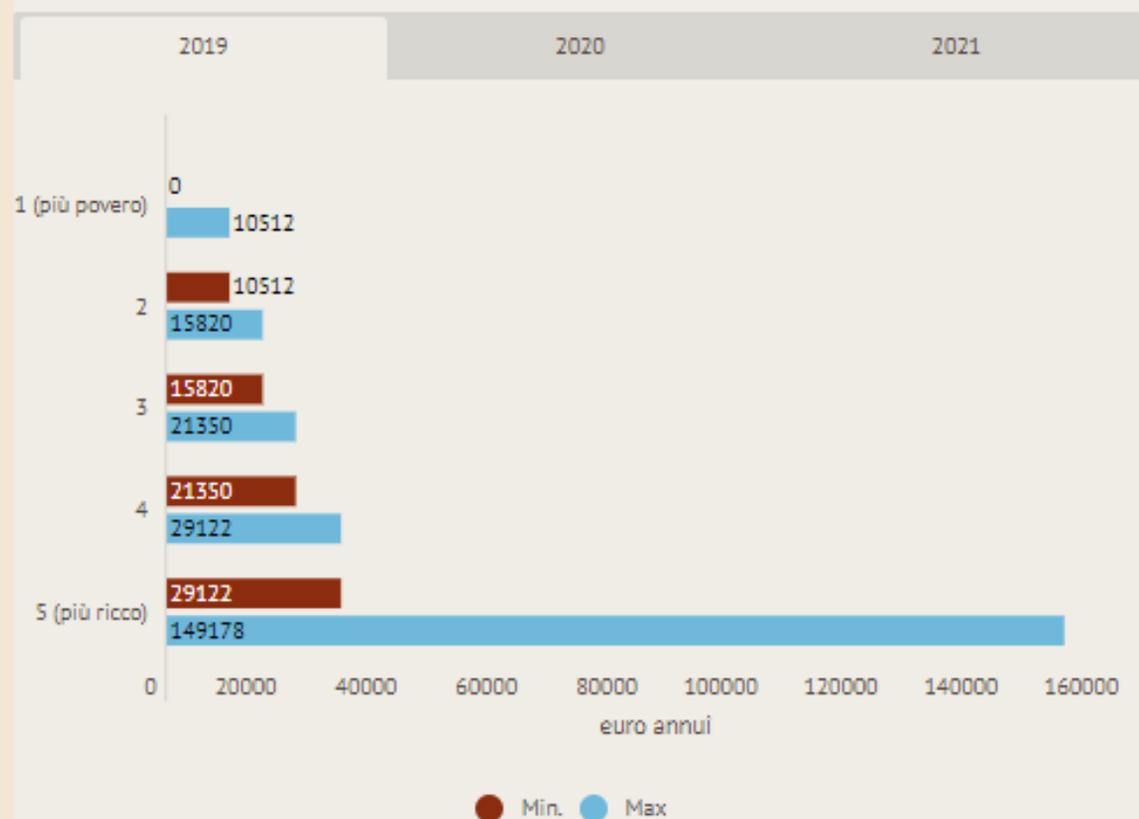
Valore mediano del reddito (€) dei contribuenti del primo e quinto quintile per provincia (2021)

Fonte: OVER ACLI Lombardia 2023



[Download data](#)

Reddito minimo e massimo per quintile nel triennio



[Download data](#)

[Share](#)

infogram

Il rapporto individua sei tipi di disuguaglianze. Anzitutto quelle di genere. Le contribuenti hanno redditi significativamente più bassi degli uomini: 17.068 euro contro i 21.589 euro degli uomini e risultano più esposte al rischio di vulnerabilità. Poi ci sono le disuguaglianze generazionali: gli anziani (qui sono stati considerati gli over 67) presentano redditi mediani per il 44% più elevati dei 30-45enni. I redditi dei lavoratori sono inferiori a quelli dei pensionati: 17.611 euro, contro 21.004 euro. Fra il 2019 e il 2020 quest'ultimo gruppo ha addirittura registrato un aumento del reddito dell'0,8%, mentre i lavoratori una contrazione dell'1,6%.

Chi ha figli a carico ha redditi più bassi: 12 mila euro mediani contro 21 mila euro, che significa che le famiglie con figli sono molto più esposte alla vulnerabilità. I dati ISTAT evidenziano che le famiglie con minori sono la tipologia familiare con una maggiore incidenza tra i poveri assoluti.

E poi ci sono le disuguaglianze geografiche. I redditi medi dei bresciani sono molto più bassi rispetto a quelli di chi vive a Milano e nelle province di Monza-Brianza e Lecco. Scendendo dal livello regionale a quello provinciale, possiamo poi osservare alcune differenze degne di nota. Milano, Lecco e Monza-Brianza – che sono le province con il reddito mediano più elevato – sono anche quelle in cui si registrano le maggiori disuguaglianze: qui il reddito del primo quintile ammonta a circa un quinto di quello del 20% più ricco della popolazione, che registra a sua volta redditi più elevati che nel resto della Regione. La provincia meno sperequata è invece Mantova, dove il reddito dichiarato dai contribuenti del primo quintile è comunque pari ad un quarto di quello dichiarato dal gruppo dei più abbienti.

Anche dal punto di vista educativo non si distingue un vero ceto medio. Solo un terzo dei contribuenti con figli a carico può permettersi una spesa per istruzione non universitaria privata o paritaria e l'incidenza di chi dichiara spese a copertura dell'università dei figli aumenta di ben cinque volte al crescere del reddito, così come l'importo medio di questa spesa.

Tutto questo impatta sull'accesso ai servizi sanitari. È chiaro che chi più ha più spende in visite specialistiche, dentista, farmaci. I contribuenti più ricchi del nostro panel spendono in media il 25% in più in ottico e il 20% in più per spese dentistiche rispetto al quinto più povero della popolazione. Parallelamente, le spese per persone con disabilità o non autosufficienza non sembrano essere influenzate dal crescere del reddito, in quanto si riscontra una sostanziale omogeneità tra fasce di reddito, sia in termini di ammontare della spesa sostenuta che di quota di contribuenti che le hanno dichiarate. A fare davvero la differenza sono la sostenibilità della spesa e il suo impatto complessivo, impatto che cresce drammaticamente al diminuire del reddito. Acquistare o adattare un veicolo per una persona disabile costa oltre 15mila euro annui, il 90% sul reddito di molti contribuenti.

Emerge inoltre che la metà degli anziani assistiti usufruisce di servizi a pagamento, come badanti, ma anche prestazioni sanitarie e sociosanitarie che hanno un costo, quali trasporti, attività riabilitative. **Nella maggioranza dei casi (il 65%) il carico di cura è ancora condiviso con altri familiari**, ma il dato è nettamente inferiore rispetto a quanto rilevato in precedenti ricerche lombarde svolte sul tema, dove tale condivisione toccava una media dell'88%. Si tratta, forse, di un primo segnale di quanto le famiglie si stiano assottigliando, o verticalizzando, con una rete di aiuti che si restringe via via, dovuto agli imponenti cambiamenti demografici nella struttura familiare che stiamo attraversando, e di una dinamica che acuisce gli elementi di vulnerabilità dei caregiver.

Notiziari TG

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/notiziari>



**Osservatorio
Vulnerabilità
e Resilienza**

RASSEGNA STAMPA

OVeR Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza
Presentazione Report 2023 –
FOCUS BRESCIA del 26/04/2023

26 aprile 2023

L'ANALISI | I dati dell'Osservatorio sulla vulnerabilità dell'Acli

Fragilità economica: 118 mila sono a rischio

Lavoratori e pensionati: è la crisi del ceto medio

Magda Biglia

●● Sono 118 mila i lavoratori e i pensionati fragili, a rischio di disagio economico e sociale, nella provincia di Brescia. Il dato della crisi che sta attraversando il ceto medio emerge da un'analisi triennale, 2019-21, dell'Osservatorio sulla vulnerabilità e resilienza, Over, delle Acli regionali all'interno di Irs, Istituto per la ricerca sociale, ieri presentato nella sede di via Corsica dalle ricercatrici Daniela Mesini e Giulia Assirelli, introdotte dal presidente provinciale Acli Pierangelo Milesi, con la partecipazione del vice presidente Fabrizio Molteni, del direttore Michele dell'Aglio, del docente dell'università statale Davide Giacomini. Lo studio prende a campione gli utenti dei caf Acli fedeli nei tre anni, che sono 42.315, sugli oltre 63 mila a cui si è arrivati nel 2021, con un ampio turn over, più o meno fifty-fifty uomini e donne. Il 20 per cento di questi sono del capoluogo, il 5 per cento della popolazione maggiorenne residente.

«Sono una fascia specifica di ceto medio che esclude gli incapienti che non fanno il 730 e i ricchi che non accedono ai Centri di assistenza fiscale. Sono lavoratori e pensionati, uomini e donne, di città e territorio, sono il 15 per cento di coloro che sono seguiti da tutti i Centri bre-

Lo studio prende a campione gli utenti dei caf Acli che sono 42.315 sugli oltre 63 mila del 2021

Molto accentuato il gender gap: le donne guadagnano il 29% in meno degli uomini



L'analisi è stata condotta dall'Osservatorio delle Acli

sciani, non solo Acli. Sono una fetta con stipendio e pensione ogni mese, protetti, eppure al loro interno mostrano disuguaglianze ed elementi di pericolo border line» ha spiegato Mesini.

Con una proiezione statistica su tutti i contribuenti il documento individua il 29 per cento a rischio, uno su tre, quei 118 mila. I redditi, nel triennio difficile, dopo anni altrettanto difficili, non hanno subito grandi cambiamenti, tranne qualche flessione nel 2020, ma si sono aggravate le differenze fra i redditi più alti e quelli bassi e il divario pare destinato ad allargarsi. Dividendo l'intero in quintili, dai redditi più bassi ai più alti, il livello ultimo dichiara cinque volte quanto dichiarato dal primo livello. In valori assoluti nel Caf Acli si dichiara un miliardo l'anno, con un + 3,2 per cento nel 2021. Il reddito medio è nel 2021 di 23.817 euro che diventano, considerando i carichi familiari, 18.751 a Brescia, 16.561 nella zona Est della provincia, 16.331 nella Bassa, 16.263 nell'Ovest, 16.018 nelle valli, tutti più bassi della media lombarda, con il calo più o meno di un punto nel 2020, con una ripresa nel 2021, come appare dalle documentazioni presentate nel 2022. Altissima è la percentuale media di spese sanitarie, superiore al 70 per cento, però i meno abbienti dichiarano spese per la salute al 51 per cento, i più abbienti

all'84. Dal dentista ci va il 18 per cento del primo quintile, il 40 del quinto. «Chi meno ha, meno si cura» è il primo dato allarmante secondo dell'Aglio. E il secondo è quello delle spese per l'università: le dichiara il 3 per cento del primo quintile, il 26 per cento del quinto. E più in generale dichiara spese per i servizi educativi il 30 per cento del primo quintile e il 58 del quinto. «Ascensore sociale bloccato» il secondo commento. Ma tante altre sono le disparità. Le donne guadagnano il 29 per cento meno degli uomini: il gender gap è maggiore a Brescia che nel resto della Lombardia e più marcato nelle valli. I contribuenti stranieri, meno del 10 per cento, mostrano redditi più bassi del 37 per cento; chi ha figli a carico mostra il 41 per cento in meno. Infine, elemento veramente particolare, gli over 67 dichiarano il 33 per cento più del 30-45enni, con un gap generazionale più forte (41 per cento) in città, dove gli anziani sono più numerosi, meno nelle valli, 24 per cento. «Da un lato sappiamo che cresce la povertà, dall'altro osserviamo un malessere di altri ampi strati sociali che sono l'ossatura del Paese, lavoratori e pensionati. Sono evidenze di cui occorrerà tenere conto: nostro obiettivo, con Over, è fornire indicazioni utili per le policy del territorio, grazie anche al confronto con le situazioni evidenti a livello nazionale» la sottolineatura del presidente Milesi. ●

ECONOMIA & FINANZA

Redazione Economia
economia@bresciaiooggi.it
030.2294251



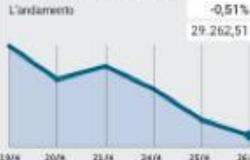
www.cafaccli.it
030.24.09.884

Le Borse nel Mondo

MILANO			
Flow Italia All Share	29.262,51	-0,51%	
Flow Mib	27.307,51	-0,54%	
Flow Italia Star	47.587,68	-0,58%	
LONDRA			
FTSE 100	7.852,64	-0,49%	
FRANCOFORTE			
Dax 30	15.295,23	-0,48%	

ZURIGO			
SMI	11.364,91	+0,40%	
INDICE EUROPEO			
Euro Stoxx 50	4.344,61	-0,76%	
NEW YORK H 18.00			
Dow Jones	33.519,781	-0,03%	
Nasdaq	11.947,425	+1,26%	

La giornata dell'All Share



Le bresciane

	set	var. anno	var.		set	var. anno	var.		
A.B.P. Nocioli	3,84	+6,25%	+2,67%	▲	Gelkin	9,94	+5,28%	+1,10%	▲
AJA	1,571	-2,68%	-0,22%	▼	Industria Bresciana	-	-	-	►
Antares Vision	6,45	-24,48%	-1,07%	▼	Intelvi	13,10	-13,04%	+0,77%	▲
Belle Nautica	2,28	+0,50%	-4,20%	▼	Nepocerina	1,87	-18,53%	-1,06%	▲
Balati Industrie	0,227	-7,49%	-0,41%	▼	Prometica	2,76	-2,07%	-2,82%	▼
Centini	30,30	+2,17%	+1,34%	▲	Sabaf	16,26	-30,83%	-1,08%	▼

DECRETO LAVORO Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto prima del provvedimento in cdm

L'altolà dei sindacati «Metodo inaccettabile»

Landini, Sbarra e Bombardieri criticano l'approccio del governo: «Sarebbe utile che non pensasse all'occupazione solo il 1° maggio»

Barbara Marchegiani
ROMA

●● Sindacati all'attacco. Il governo «continua a non confrontarsi» e anche sui temi che riguardano direttamente il mondo che rappresentano non li coinvolge prima di decidere: i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, criticano nel merito e nel metodo l'attività dell'esecutivo e la scelta di portare in Consiglio dei ministri il decreto sul lavoro e sul Reddito di cittadinanza proprio il Primo maggio. Una data simbolica, ma che non basta. «Il governo non pensi al lavoro solo il primo maggio, ma tutti gli altri giorni dell'anno», è il monito di Landini che torna a dire non alla «propaganda». Parlano di «metodo inaccettabile», anche Sbarra e Bombardieri, ol-

Le organizzazioni confederali quest'anno celebreranno la Festa del Lavoro a Potenza

tre a respingere i contenuti del provvedimento «etico» finora soltanto su media. Dal superamento del vecchio Rde alla «liberalizzazione» dei contratti a termine. L'occasione è la presentazione in Rai del tradizionale concerto in piazza San Giovanni a Roma, promosso dai sindacati. In quella giornata Cgil, Cisl e Uil quest'anno saranno prima a Potenza per la manifestazione nazionale, dedicata ai 75 anni della Costituzione e con lo slogan che ne richiama il primo articolo «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Oggi ancora «un diritto poco garantito», sostiene Landini. Ed è proprio «per una nuova stagione del lavoro e dei diritti» che poi scenderanno di nuovo in piazza, insieme e per tre volte di fila, di sabato (il 6 maggio a Bologna, il 13 a Milano e il 20 a Napoli), perché «mentre il governo si ricorda del lavoro solo il primo maggio, noi lottiamo tutti i giorni anche sabato e domenica», ripete Bombardieri. Di certo i sindacati reclamano la necessità di sedersi intorno allo stesso tavolo, riprendendo con l'esecutivo Meloni il filo del dialogo che si è interrotto - ricordano - tra gennaio e febbraio dopo i

I dati

Il lavoro nel 2022



primi tavoli sulla sicurezza sul lavoro e sulle pensioni, prima a Palazzo Chigi e poi al ministero del Lavoro con la titolare Marina Calderone. Sul pacchetto lavoro e sul Reddito di cittadinanza «il governo non ha attivato una fase di confronto con le parti sociali. Prima di convocare il Consiglio dei ministri, farebbe bene, su temi importanti e decisivi per la vita delle persone, ad avviarla», insiste Sbarra. L'impianto del decreto, atteso lunedì prossimo per l'avallo da parte del governo insie-

me all'ulteriore taglio del canone fiscale, rimane fondato, secondo le bozze finora circolate, e sull'arrivo di tre nuovi strumenti: la Gil, la Garanzia per l'Inclusione, per i nuclei familiari con una persona disabile, un minore, un anziano; la Gal, la Garanzia per l'attivazione lavorativa che ritarderà chi è in condizione di lavorare; la Pal, la Prestazione di accompagnamento al lavoro prevista in via transitoria quest'anno da settembre a dicembre.

INPS In 3 mesi 51.583 uscite «anticipate»

Assegni più poveri per le pensionate Il 33% in meno

L'importo medio è di 904 euro contro i 1.357 euro degli uomini

Alessio Tagliacozzo
ROMA

●● Per le pensionate è sempre più difficile arrivare alla fine del mese; secondo i dati dell'Inps sui flussi di pensionamento, gli assegni liquidati dall'Istituto con decorrenza primo trimestre 2023 hanno un importo medio di 904 euro, del 33% inferiore a quello delle pensioni liquidate nello stesso periodo agli uomini (1.357 euro). E se l'importo medio dei nuovi assegni cala in media rispetto a quelli liquidati nell'intero 2022 di circa 50 euro, per le donne si registra un calo dell'8,41%, con un divario di genere che continua a crescere. Il calo dell'importo medio, spiega Inps, è dovuto prevalentemente alla riduzione della quota retributiva rispetto a quella contributiva. Nei primi tre mesi del 2023 sono state liquidate nel complesso 174.630 pensioni con decorrenza nel trimestre con un calo del 26,22% rispetto allo stesso periodo del 2022. L'Osservatorio Inps segnala un crollo delle pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia con appena 51.583 assegni nel complesso a fronte dei 83.153 del primo trimestre 2022 (-38%). Il dato di quest'anno potrà crescere nel caso di nuovi assegni liquidati nei prossimi mesi con de-

BANCO BPM

Il cda nomina Castagna ad e il comitato sostenibilità

MILANO

●● Il Consiglio di amministrazione di Banco BPM, riunitosi sotto la presidenza di Massimo Tononi, ha provveduto a nominare l'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, e i membri dei Comitati endo-consiliari, provvedendo a costituire un comitato ad hoc in ambito ESG denominato Comitato Sostenibilità, attività che veniva svolta in precedenza dal Comitato controllo interno, rischi e sostenibilità ora ridenominato Comitato controllo interno e rischi. Lo dice una nota della banca.

I comitati sono quelli relativi a Nomine, Remunerazioni, Controllo interno e rischi, Parti correlate e Sostenibilità. Comitato Nomine: Mario Anelli (presidente), Marina Mantelli e Chiara Mio; Comitato Remunerazioni: Manuele Soffentini (presidente), Paolo Bordogna e Mauro Paoloni; Comitato controllo interno e rischi: Eugenio Rossetti (presidente), Mario Anelli, Paolo Bordogna, Maurizio Conioli e Nadine Faruque; Comitato Parti Correlate: Paolo Boccadelli (presidente), Paola Forretti e Luigi Tauro; Comitato Sostenibilità: Luigi Tauro (presidente), Chiara Mio e Alberto Olivetti. Il cda ha anche provveduto a verificare il requisito di indipendenza previsto dall'art. 20.1.6. dello Statuto sociale di Banco Bpm nei confronti di tutti i propri componenti, accertandone la sussistenza.



Pensionati: un modulo per la richiesta

correnza primo trimestre. Questo andamento è legato anche alla nuova stretta sulle quote con l'aumento nel 2023 del numero di anni di contributi necessari per la pensione anticipata. Nel 2021 si è conclusa la sperimentazione di Quota 100, mentre nel 2022 la Quota 102 prevedeva la possibilità di uscire con almeno 64 anni di età e 38 di contributi. Con la Quota 103 nel 2023 si è limitato in modo consistente la possibilità di uscita (62 anni e 41 di contributi) soprattutto per le donne che nella maggior parte dei casi non riescono ad avere carriere contributive così lunghe. Si riduce anche il numero delle uscite per vecchiaia con 60.137 assegni (-11,44%) ma bisogna sempre tenere conto della possibilità che i numeri del 2023 vengano rivisti al rialzo. Per le invalidità gli assegni sono stati 8.167 (-29,86%) mentre gli assegni ai superstiti sono stati 49.723 (-27,2%).

Ad Service Brescia Srl

CAF ACLI

Il profilo migliore del 730

CAF ACLI. Dove tutto è più semplice.

Info e appuntamenti: www.cafaccli.it
Chiama al numero 030.24.09.884

Pandemia e inflazione: nel Bresciano classe media più povera e crescono le disuguaglianze

[Enrico Mirani](#)

BRESCIA E HINTERLAND

27 apr 2023, 06:00

REDDITI E VULNERABILITA'

[Vuoi fare pubblicità su questo sito?](#)

[La sofferenza del ceto medio bresciano](#), lavoratori dipendenti e pensionati. Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili, ma al suo interno sono cresciute le disuguaglianze. A cominciare da quelle territoriali: **in città si guadagna più che nel resto della provincia**. Inoltre, si allarga la forbice fra i redditi più bassi e quelli più alti.

Senza contare le disparità tradizionali fra maschi e femmine (hanno un reddito di un terzo inferiore), fra giovani e anziani (dichiarano un terzo in più dei 30-45enni), fra italiani e stranieri (guadagnano il 37% in meno), tra le famiglie senza e con figli a carico (reddito inferiore del 41%). Tutto ciò si riflette in modo pesante sul livello di spesa di chi guadagna di meno, sempre più penalizzato nell'accesso alla sanità e all'istruzione. Sono alcuni degli elementi che emergono dal rapporto «**I redditi della classe lavoratrice popolare**», **realizzato dalle Acli bresciane con l'Istituto per la ricerca sociale (Irs)** e presentato ieri. Una radiografia sulla condizione economica e sulla capacità di spesa di una fetta significativa del ceto medio.

Obiettivi

Per approfondire

- [Redditi, due bresciani su cinque dichiarano meno di 15mila euro](#)
- [Sondaggio Ipsos-GdB: l'inflazione rallenta, ma il costo della vita turba ancora i bresciani](#)

Il campione, infatti, è costituito da 42.315 contribuenti che hanno presentato il 730 ai Caf Acli nell'ultimo triennio. Sono escluse le «code»: gli incampienti e i più benestanti, ma anche i lavoratori autonomi e gli imprenditori.

«Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi», ha commentato **il presidente delle Acli, Pierangelo Milesi**. «La povertà aumenta e si amplia anche l'area di malessere: quella parte del ceto medio non ancora povero, ma non più benestante». Le Acli, attraverso il suo archivio, propone questa ricerca «perché la politica adotti misure adeguate per difendere i più fragili. [Ci sono persone che si sentono sempre più ai margini](#) di uno Stato sociale che dovrebbe invece aiutarli».

Inflazione

I valori in assoluto non devono confondere. Pensionati e dipendenti, in termini di reddito reale, hanno meno mezzi rispetto a prima della pandemia. Il reddito medio nel 2019 era di 23.276 euro, sceso a 23.069 nell'anno peggiore del Covid (-0,9%), per poi risalire a 23.817 (+3,2%): 540 euro in più, che al netto delle imposte diventano 370. Un euro al giorno. **Se pensiamo all'inflazione, al caro energia e carburanti, è chiaro che la perdita è secca.**

Disparità

I ricercatori di Irs hanno suddiviso i redditi, dai più bassi ai più alti, in cinque classi, in ordine crescente. Ebbene, **l'ultima è cinque volte più ricca della prima: da 6.800 a 32.800 euro.** Un abisso. Abbiamo accennato alle disparità. **Le donne guadagnano il 29% in meno degli uomini** (13.807 euro contro 19.426). Una differenza più vistosa che nel resto della Lombardia (-21%), più forte nelle Valli (-32%) che in città (-26%). Pensione e risparmi garantiscono agli anziani una protezione che i giovani non hanno. Gli over 67 dichiarano il 33% in più (si va dal 41% di Brescia al 24% delle Valli). Un dato significativo: gli anziani, nel 2020 (anno terribile del Covid), hanno aumentato i redditi (0,8%), i 30-45enni sono invece quelli che hanno perso di più (-3,9%). I cittadini di origine straniera sono più penalizzati in città (-46%), che in provincia (-37%). La pandemia ha ridotto i loro guadagni del 3,1% contro lo 0,8% degli italiani.

In linea con il dato regionale, invece, i contribuenti con figli a carico, che dichiarano il 41% in meno di quelli senza. La differenza più marcata si registra nel capoluogo (-41%) e nella Bassa (-43%); più attenuata nelle Valli (-37%). Il costo della vita, evidentemente, incide di meno.

FONDATA NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Giovedì 27 Aprile 2023 - Anno 78 - n. 163 - Euro 1,50 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-4	
Interni ed Estero	5-7	
Opinioni	8	
Brescia e Provincia	10-17	
Verso le elezioni	30	
Hinterland	21	
Valli	22	
Pianura	23	
Laghi e Dintorni	24-25	
Economia e Borsa	27-30	
Cultura e Spettacoli	32-37	
Sport	38-45	
Infonetizie	47	
Meteo	48	
Notiziologia 49-50	Lettere	51



DEF, TAGLIO DELLE TASSE E PNRR

OMEOPATIA INEFFICACE IN POLITICA FISCALE

Paolo Panteghini

Con il Documento di economia e finanza (Def), pubblicato qualche tempo fa e discusso efficacemente su queste pagine da Enrico Marelli, prende avvio l'iter di formazione della prossima legge di Bilancio. Qui conviene dunque concentrarsi su un solo dato, di estrema importanza: il Governo prevede infatti che la spesa per interessi sul debito pubblico (pari a 75,6 miliardi, stimata per il 2023) aumenterà fino a raggiungere i 100,6 miliardi nel 2026.

Tenuto conto che l'esecutivo è sorretto da un'ampia maggioranza e che non è prevedibile al momento alcun cambio al vertice, tra qualche anno il Governo Meloni dovrà trovare 25 miliardi di fondi per finanziare il servizio del debito, oltre ad altre fonti per coprire spese relative a impegni già assunti. Addio, dunque, sogni di gloria: le roboanti promesse elettorali (flat tax per tutti, pensioni minime a mille euro e via dicendo) verranno riposte mestamente in un cassetto. Per ovviare alla negativa reazione degli elettori, il Consiglio dei ministri si riunirà il prossimo Primo maggio: il piatto forte è un taglio della tassazione sul lavoro dipendente.

CONTINUA A PAGINA 9

Il ceto medio bresciano si scopre più povero

Il report Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili ma sono cresciute le disuguaglianze. Lo dice il rapporto delle Acli con l'Istituto di ricerca sociale

■ Soffre il ceto medio bresciano, soffrono lavoratori e pensionati. Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili ma sono cresciute le disuguaglianze, a partire da quelle territoriali: in città si guadagna più che nel resto della provincia. D'altronde aumenta la distanza tra i redditi più bassi e quelli più alti. Sen-

za contare le disparità tradizionali tra maschi e femmine, giovani e anziani, italiani e stranieri, famiglie con e senza figli a carico. Sono alcuni degli elementi che emergono dal rapporto «I redditi della classe lavoratrice popolare», realizzato dalle Acli bresciane insieme all'Istituto per la ricerca sociale (Irs) e presentato ieri. **A PAGINA 10 E 11**



Conti alla mano. Il rapporto è stato presentato ieri

Il nuovo Patto di stabilità delude Berlino. E Giorgetti

Con le nuove regole si punta su riforme e crescita. Sparisce la golden rule, restano le spese di investimento

■ Misure di salvaguardia sulla sostenibilità del debito nella proposta di riforma del patto di Stabilità Ue. Restano invariati i valori di riferimento del 3% e del 60% del Pil per deficit e debito. **A PAGINA 4**

Xi-Zelensky, contatto: «Nessun vincitore in una guerra nucleare»

La Cina interviene nella crisi ucraina: inviato a Kiev, telefonata fra i leader



Telefonata. Xi Jinping e Zelensky

■ Prove di dialogo Pechino-Kiev in una telefonata tra Xi-Zelensky. «Dialogo e negoziazione unica via d'uscita praticabile» dice il presidente cinese. «In una guerra nucleare non ci sono vincitori». Pechino invierà un rappresentante in Ucraina per lavorare a una soluzione politica della crisi. Per il presidente ucraino è stata una telefonata «lunga e significativa». **A PAGINA 7**

EDILIZIA SCOLASTICA



Maxi piano da 23 cantieri al via nelle scuole bresciane

Al via 23 cantieri nelle scuole bresciane grazie ad oltre 60 milioni di euro arrivati a Brescia tramite il Pnrr. A Palazzo Broletto parlano del più grande piano di risorse nella storia della Provincia e

sottolineano che grazie agli appalti nei termini previsti ogni progetto ha ricevuto il 10% di finanziamento in più. Otto degli interventi riguardano a stretto giro altrettanti istituti scolastici della città: parte il Fortuny. **A PAGINA 15**

Brescia Capitale della Cultura

In scena il talento degli infermieri

■ S'intitola «Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione»: la tre giorni di eventi aperti alla città (dal 12 al 14 maggio), organizzata per la Giornata internazionale dell'infermiere e inserita in Bergamo e Brescia Capitale della Cultura. **A PAGINA 14**

Vanessa Ferrari in campo per il restauro della Locomotiva



Sul Gidno. Ferrari nel piazzale

■ Anche la ginnasta Vanessa Ferrari scende in campo per sostenere la campagna di raccolta fondi per il restauro della Locomotiva in Castello. **A PAGINA 13**

Siccità, ai ripari dopo il '22 della grande sete

Il punto sulla stagione irrigua segna il cambio d'approccio delle istituzioni

■ Un anno da dimenticare, ma che si ricorderà a lungo: il 2022 è stato il più caldo di sempre in Lombardia e il più asciutto dalla metà degli anni '60. Lo si è detto ieri, a Milano,

in un convegno dedicato al Rapporto sulla stagione irrigua 2022. Da più parti è stata espressa la volontà di lavorare insieme per tutelare agricoltura e turismo. **A PAGINA 12**



L'anno del record. Campi di granturco secchi nell'estate del 2022

Dona il tuo 5xmille all'Associazione Valtrompia cuore: Codice Fiscale 02945430987

VALTROMPIA CUORE



Per saperne di più



03037901

Il ceto medio bresciano si scopre più povero

Il report Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili ma sono cresciute le disuguaglianze
Lo dice il rapporto delle Acli con l'Istituto di ricerca sociale

■ Soffre il ceto medio bresciano, soffrono lavoratori e pensionati. Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili ma sono cresciute le disuguaglianze, a partire da quelle territoriali: in città si guadagna più che nel resto della provincia. D'altronde aumenta la distanza tra i redditi più bassi e quelli più alti. Sen-

za contare le disparità tradizionali tra maschi e femmine, giovani e anziani, italiani e stranieri, famiglie con e senza figli a carico. Sono alcuni degli elementi che emergono dal rapporto «I redditi della classe lavoratrice popolare», realizzato dalle Acli bresciane insieme all'Istituto per la ricerca sociale (Irs) e presentato ieri. **A PAGINA 10 E 11**



Conti alla mano. Il rapporto è stato presentato ieri

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Società

Il rapporto delle Acli sui redditi di lavoratori dipendenti e pensionati

Pandemia e inflazione: la classe media ora è più povera e crescono le disuguaglianze

Donne, giovani, stranieri e famiglie con figli a carico sono penalizzati. In città si guadagna di più

Enrico Mirani
emirani@giornaledibrescia.it

La sofferenza del ceto medio bresciano, lavoratori dipendenti e pensionati. Nei tre anni della pandemia redditi e livelli di spesa sono rimasti stabili, ma al suo interno sono cresciute le disuguaglianze. A cominciare da quelle territoriali: in città si guadagna di più che nel resto della provincia. Inoltre, si allarga la forbice fra i redditi più bassi e quelli più alti. Senza contare le disparità tradizionali fra maschi e femmine (hanno un reddito di un terzo inferiore), fra giovani e anziani (dichiarano un terzo in più dei 30-45enni), fra italiani e stranieri (guadagnano il 37% in meno), tra le famiglie senza e con figli a carico (reddito inferiore del 41%). Tutto ciò si riflette in modo pesante sul livello di spesa di chi guadagna di meno, sempre più penalizzato nell'accesso alla

sanità e all'istruzione. Sono alcuni degli elementi che emergono dal rapporto «I redditi della classe lavorativa popolare», realizzato dalle Acli bresciane con l'Istituto per la ricerca sociale (Irs) e presentato ieri. Una radiografia sulla condizione economica e sulle capacità di spesa di una fetta significativa del ceto medio.

Obiettivi. Il campione, infatti, è costituito da 42.315 contribuenti che hanno presentato il 730 ai Caf Acli nell'ultimo triennio. Sono escluse le «code» gli incapienti e i più benestanti, ma anche i lavoratori autonomi e gli imprenditori. «Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi», ha commentato il presidente delle Acli, Pierangelo Milesi. «La povertà aumenta e si amplia anche l'area di malessere: quella parte del ceto

medio non ancora povero, ma non più benestante». Le Acli, attraverso il suo archivio, propone questa ricerca «perché la politica adotti misure adeguate per difendere i più fragili. Ci sono persone che si sentono sempre più ai margini di uno Stato sociale che dovrebbe invece aiutarli».

Inflazione. I valori in assoluto non devono confondere. Pensionati e dipendenti, in termini di reddito reale, hanno meno mezzi rispetto a prima della pandemia. Il reddito medio nel 2019 era di 23.276 euro, sceso a 23.069 nell'anno peggiore del Covid (-0,9%), per poi risalire a 23.817 (+3,2%): 340 euro in più, che al netto delle imposte diventano 370. Un euro al giorno. Se pensiamo all'inflazione, è chiaro che la perdita è secca.

Disparità. I ricercatori di Irs hanno suddiviso i redditi, dai più bassi ai più alti, in cinque classi, in ordine crescente. Ebbene, l'ultima è cinque volte più ricca della prima: da 6.800 a 32.800 euro. Un abisso.

Abbiamo accennato alle disparità. Le donne guadagnano il 29% in meno degli uomini (13.807 euro contro

HANNO DETTO



Pierangelo Milesi. «Stanno attraversando anni di cambiamenti estesi», ha commentato il presidente delle Acli. «La povertà aumenta e si amplia anche l'area di malessere: quella parte del ceto medio non ancora povero, ma non più benestante».



Fabrizio Molteni. «L'ascensore sociale si è rotto: le spese per l'università nelle fasce di reddito più basse sono diminuite. Non solo. Lo stesso fenomeno riguarda le spese mediche. È una tendenza preoccupante che aumenta la povertà».



Modelli 730. Sono la fonte della ricerca Acli sul triennio 2019-2021

19.426). Una differenza più vistosa che nel resto della Lombardia (-21%), più forte nelle Valli (-32%) che in città (-26%). Pensione e risparmi garantiscono agli anziani una protezione che i giovani non hanno. Gli over 67 dichiarano il 33% in più (si va dal 41% di Brescia al 24% delle Valli). Un dato significativo: gli anziani, nel 2020 (anno terribile del Covid), hanno aumentato i redditi (0,8%), i 30-45enni sono invece quelli che hanno perso di più (-3,9%). I cittadini di origi-

ne straniera sono più penalizzati in città (-46%), che in provincia (-37%). La pandemia ha ridotto i loro guadagni del 3,1% contro lo 0,8% degli italiani.

In linea con il dato regionale, invece, i contribuenti con figli a carico, che dichiarano il 41% in meno di quelli senza. La differenza più marcata si registra nel capoluogo (-41%) e nella Bassa (-43%), più attenuata nelle Valli (-37%). Il costo della vita, evidentemente, incide di meno. //

Nuovi spazi in via Fasser per l'Ufficio di Zona Est

Quartieri

Si sono conclusi i lavori che hanno portato realizzazione di nuovi spazi destinati all'Ufficio di Zona Est del Comune di Brescia, in via Fasser 26, già sede del «Tempo Famiglia Sarpolino». L'intervento, del costo complessivo di 50.300 euro (compresi oneri della sicurezza), è durato 45 giorni circa e ha coinvolto l'intera struttura.

Sono stati riorganizzati gli

spazi interni per realizzare un ufficio, uno spazio per il ricevimento utenti e servizi igienici. È stato inoltre creato un sistema di estrazione e ricambio dell'aria per i nuovi servizi igienici, mentre per quanto riguarda il sistema di riscaldamento sono stati spostati alcuni termosifoni e aggiunti di nuovi. Ancora, è stato riqualificato l'impianto elettrico e di illuminazione ed è stata sostituita una vetrata fissa con una porta finestra apribile.

I lavori di trasferimento dell'Ufficio di Zona Est in via Fasser costituiscono la prima fase di un intervento più complesso, scaturito dalla necessità di ampliare la sede dei Servizi sociali di corso Bazoli, che comporterà la riorganizzazione

degli spazi, compreso l'ufficio Anagrafe che si trova nello stesso palazzo.

Per rendere possibile l'intervento senza interrompere in modo prolungato le attività degli uffici i lavori dovranno seguire fasi precise. La «fase 2» consisterà nell'adeguamento di una porzione di edificio di corso Bazoli (sul lato di piazza Ragni) e nello spostamento dell'ufficio Anagrafe all'interno dell'edificio di corso Bazoli. Nella «fase 3», invece, saranno adeguati gli spazi di corso Bazoli (ex anagrafe), parzialmente spostati gli uffici dei Servizi sociali e adeguati spazi di corso Bazoli, uffici dei Servizi sociali. I lavori avranno un costo complessivo di 181.500 euro e dureranno circa tre mesi. //



Dove. A Sarpolino. FOTO ARCHIVIO

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
Via Umberto I 31 Perno (BS) - tel. 030 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO

IN
CITTÀ



Domani in Cattedra
«La filosofia per un incontro tra popoli e culture»
 Si intitola «La filosofia per un incontro tra popoli e culture» il convegno in programma domani, venerdì 28 aprile, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro

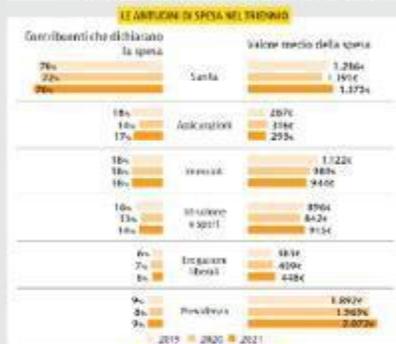
Cuore, in via Trieste 17. L'incontro è rivolto non solo ad un pubblico di accademici, ma anche a studenti, insegnanti e a tutti coloro che vorranno riflettere sul ruolo della filosofia di fronte al mondo globalizzato e alla cultura. Info: dip.filosofia@unicatt.it.

ho risolto il mio problema, sono stato da... **45** ANNI
BRICCHETTI
 dal 1977 Apparecchi Acustici
 BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 3429431
 WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



I REDDITI DELLA CLASSE MEDIA BRESCIANA

Totale campione: 42.315 contribuenti che nel triennio si sono rivolti ai Caf Acli di Brescia e provincia (59,3% maschi, 40,7% femmine). Lavoratori dipendenti: 54,3%, pensionati 41,6%, resto o altro 4,1%.



LE ATRIBUZIONI DI SPESA PER AREA

	BRESCIA CITTÀ	BRESCIA ORIENTALE	BRESCIA OCCIDENTALE	AVIGLI	VALT
Salute	75,6%	77,0%	76,4%	76,7%	72,0%
Assicurazioni	11,3%	12,2%	16,2%	12,7%	17,2%
Innovati	13,2%	21,2%	20,5%	23,1%	15,0%
Trasporti	7,3%	15,4%	15,3%	16,4%	17,6%
Eng. Uil	6,7%	4,3%	1,9%	3,3%	1,4%
Previdenza	2,2%	1,2%	3,6%	8,5%	8,4%
Contribuenti che dichiarano la spesa (%)	77,3%	77,0%	76,4%	76,7%	72,0%
Valore medio della spesa (€)	1.508€	1.372€	1.344€	1.283€	1.333€

SOURCE: Caf Acli Brescia. www.caf.it

LO SCENARIO

Si allarga la platea di chi è in difficoltà PER I REDDITI BASSI ISTRUZIONE E SANITÀ MENO ACCESSIBILI

Enrico Mirani

La sanità e l'istruzione. Sono i due capitoli di maggiore spesa per i cittadini, che segnalano nei loro modelli 730. L'analisi sul campione bresciano delle Acli mette in risalto in modo netto le difficoltà crescenti di chi deve vivere con un reddito basso. Vediamo alcuni dati esemplari. I ricercatori hanno diviso in cinque classi i contribuenti, secondo i guadagni. Per la prima, quella più povera, nel 2021 il valore medio di spesa per i servizi sanitari è stato di 1.112 euro. Per la quinta, la più ricca (parliamo comunque di 32mila euro), è di 1.481. Il peso specifico sul reddito è ben diverso: il 17% nel primo caso, il 4% nel secondo. Significa affrontare le spese mediche con maggiore o minori severità. Oppure non affrontarle proprio, per mancanza di risorse. In concreto: la quinta categoria sborsa 1.024 euro per il dentista contro i 781 della prima; 375 euro per i farmaci da banco contro 310; 300 euro per visite o esami specialistici contro 385. Anche in questo caso il sacrificio economico ha un valore relativo differente. Il dentista, ad esempio, pesa per il 3% contro il 12%.

Dentista e spesa universitaria rischiano di diventare quasi un lusso

Stesso discorso per quanto riguarda l'accesso ai servizi educativi. Il valore medio di spesa per la prima categoria è di 710 euro, per la quinta di 1.862: più del doppio. Il peso sul reddito scende dal 10 al 4%. Qualche dato concreto (sempre in media). Per l'istruzione dell'obbligo e superiore, l'impegno economico è addirittura rovesciato: 618 euro spende la prima categoria, 558 la quinta. Ma il passaggio all'istruzione universitaria ristabilisce la distanza a favore dei più abbienti: 2.137 euro contro 1.267. Bisogna aggiungere le spese per gli affitti dei figli universitari: 1.845 euro contro 1.481. In soldoni: per i più poveri l'università si porta via il 18% del reddito, per gli altri il 5%. Una disuguaglianza palese dei punti di partenza. Interessante pure il capitolo della ricerca sulla spesa per area (vedi il grafico a fianco), che evidenzia alcune particolarità. Per la sanità si spende di più a Brescia (che ha una popolazione più anziana); per l'acquisto della casa e l'istruzione, invece, si investe maggiormente in provincia (la popolazione è più giovane). Nel 2021 il campione considerato dalle Acli e da Irs ha speso (mediamente) 1.373 euro per la salute (il 70% ha dichiarato spese sanitarie); 293 per le assicurazioni (17%); 944 per gli immobili (18%); 915 per l'istruzione e lo sport (14%); 448 per erogazioni liberali (6%); 2.072 per la previdenza complementare (9%).

Ben 118mila bresciani in stato di vulnerabilità

Prospettive

Persone non povere ma che sommano disagio economico e disagio sociale

■ Un terzo del campione, oltre 12mila contribuenti dei Caf Acli. Che proiettati per gli utenti di tutti i Caf bresciani (di ogni siglat) significano 118mila persone. Sono i cittadini di città e provincia cosiddetti vulnerabili, che sommano disagio economico e disagio sociale. Una

quota più alta di quella lombarda (22%). Per definire questa condizione i ricercatori dell'Irs hanno usato diversi indicatori. Un reddito intorno ai 10mila euro e niente casa di proprietà (disagio economico); età inferiore ai 74; almeno due figli a carico o un figlio con disabilità; coniuge o altri familiari a carico (disagio sociale). Tibbene, la modestia del reddito più un'altra condizione di disagio economico eto sociale determina la

condizione di vulnerabilità. Non si tratta di povertà, ma di una situazione a rischio. Il rapporto (leggibile sul sito Acli e sul sito del Giornale di Brescia) è stato presentato dal presidente delle Acli, Pierangelo Meloni, dal suo vice Fabrizio Molteni e dal direttore Michele Dell'Aglio; da Daniela Mesini e Giulia Assirelli (titolo per la ricerca sociale) e Davide Giacomini (docente di Organizzazione aziendale all'Università di Brescia). //

In garage 30 kg di hashish In tre nei guai per spaccio

A Chiesanuova

■ Un garage di Chiesanuova utilizzato come deposito della droga e una rete capillare a supporto e di spaccio sanzionata con tre arresti. E quanto hanno trovato gli agenti della Polizia locale di Brescia nel corso di indagini condotte in città che hanno portato al sequestro di trenta chilogrammi di hashish confezionati in pani. 250 grammi di marijuana e altri 7 chilogrammi di hashish ritrovati nel



Il sequestro. Droga e denaro

corso di una perquisizione che si è svolta in una casa di Verona. Si tratta di droga che era pronta a finire sulla piazza bresciana e in particolare nelle tasche di giovanissimi consumatori. Sono quindi finiti in manette tre trentenni: uno di origine pakistana, il suo autista - un italiano di Verona - e il terzo un egiziano, proprietario quest'ultimo del garage messo sotto sequestro in via Livorno nell'ambito dell'indagine del pubblico ministero Antonio Bassolino. Gli agenti della Locale di Brescia nel corso di un'attività mirata alla repressione dei reati legati allo spaccio di droga hanno assistito in un parco allo scambio tra due uomini di un pacco di mezzo chilo di hashish.

È stato segnando i movimenti dei due che gli agenti hanno individuato il garage di proprietà di un cittadino egiziano dove era conservato il maggior quantitativo di stupefacente. A quel punto sono scattate le manette nei confronti del terzo. Subito dopo l'autista ha confessato di detenere a sua volta ingenti quantitativi di stupefacente nella sua abitazione di Verona. E in effetti nella casa dell'uomo sono stati trovati altri sette chilogrammi di hashish nonché materiale utile per il proseguo delle indagini sulla rete di distribuzione dello stupefacente. I tre infatti sono stati tradotti direttamente a Canton Mombello a disposizione della magistratura. //

Valutiamo e acquistiamo quadri, opere d'arte e complementi d'arredo antichi e moderni. Acquistiamo anche intere collezioni.

PER LA TUA VALUTAZIONE CHIAMA SUBITO 347 3467273

Sesart's

www.sesarts.com
info@sesarts.com

Fragilità economica, nel Bresciano riguarda 118mila persone

Sono soprattutto lavoratori e pensionati del cosiddetto "ceto medio". L'analisi emerge da uno studio dell'Osservatorio sulla vulnerabilità e resilienza, Over, delle Acli regionali all'interno di Irs, Istituto per la ricerca sociale.

di [Redazione](#) - 27 Aprile 2023 - 6:55



Brescia. L'Osservatorio sulla vulnerabilità dell'Acli scatta una fotografia preoccupante del tessuto sociale ed economico bresciano. Sarebbero infatti 118mila i lavoratori e pensionati in fragilità economica nel territorio bresciano.

Il dato è frutto di un'analisi triennale (2019-21) dell'Osservatorio sulla vulnerabilità e resilienza, Over, delle Acli regionali all'interno di Irs, Istituto per la ricerca sociale, che è stato presentato mercoledì dalle ricercatrici Daniela Mesini e Giulia Assirelli.

Presenti all'incontro il presidente provinciale Acli Pierangelo Milesi, il vice presidente Fabrizio Molteni, il direttore Michele dell'Aglio e Davide Giacomini, professore all'università Statale di Brescia.

Lo studio si è basato sull'utenza Caf Acli in tre anni, per un totale di 42.315 persone il 20% delle quali risiedono in città, facenti parte del cosiddetto "ceto medio" costituito da lavoratori e pensionati, uomini e donne, di cui il 29% risulta a rischio.

I redditi dichiarati complessivamente ai Caf Acli sono un miliardo l'anno: il reddito medio calcolato sul 2021 di 23.817 euro che diventano 18.751 a Brescia, 16.561 nella zona Est della provincia, 16.331 nella Bassa, 16.263 nell'Ovest, 16.018 nelle valli.

Dall'analisi emerge che chi guadagna di più presenta poi dichiarazioni per detrazione di spese sanitarie (come il dentista) più alte di chi ha meno e così anche per i servizi relativi ai figli o all'Università.

Le donne guadagnano il 29% in meno degli uomini, mentre gli stranieri sono il 10% dei contribuenti, con redditi inferiori del 37% e per chi ha figli a carico la percentuale sale al 41%. Ma il dato più interessante è che fa riflettere è che gli over 67 dichiarano il 33% più del 30-45enni.

Notiziari TG

<https://www.teletutto.it/videonews/view?record=71406&sez=&Seldt=&cerca=&start=0>